

el★ Moncada

Periodico dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba



4

**Roma 11 aprile:
la manifestazione
dell'amore**



7

**XIV Congresso
Nazionale**



24

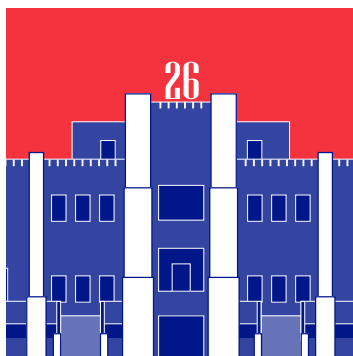
**Colombia: Trump
mette un «Tigre»
alla Presidenza**



30

**I giovani protagonisti
della nostra
V Festa Nazionale**

Sommario



- | | |
|--|---|
| 3 Editoriale | 24 Colombia: Trump mette un «Tigre» alla Presidenza |
| 4 Roma 11 aprile: la manifestazione dell'amore | 27 Sistema elettrico cubano, vittima di una brutale guerra economica |
| 6 Assedio medievale | 27 In migliaia per l'ultimo saluto a Ramiro Valdés |
| 7 XIV Congresso Nazionale | 28 Il mio Fidel |
| 8 Discorso del Presidente uscente Marco Papacci | 30 I giovani protagonisti della nostra V Festa Nazionale |
| 14 Documenti finali delle Commissioni | 31 Riferimenti dei nostri Circoli |
| 21 Composizione degli Organi dirigenti | |
| 22 Intervento conclusivo del Presidente Marco Papacci | |

NO AL BLOCCO!



El Moncada Periodico dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Anno XXXIV n° 2 – Giugno 2026

Redazione e amministrazione
Via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano
elmoncada@italiacuba.it

Direttore responsabile
Gianfranco Ginestri

Direttore redazionale
Annamaria Umbrello

Progetto grafico e impaginazione
Fabio Barbacetto

In redazione
Pietro Agnelli
Beatrice Bardelli
Dennis Vincent Klapwijk
Nicoletta Manuzzato
Rocco Sproviero
Rubén Ernesto Umbrello

Collaboratori
Roberto Casella
Giorgia Galli
Sabrina Mattiola
Matteo Panizza
Claudia Proietti

Editore
ASSOCIAZIONE NAZIONALE
DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
Via P. Borsieri, 4 – 20159 Milano

Stampa
Bine Editore Group srl Milano
**Sped. in AP D.L. 353/2003
conv. in L. 27/02/2004 n°46
art. 1 comma 2 - DCB Milano -
Iscrizione Registro SICID 1474/2017
N. Registro Stampa 7/2017 8.02.2017
già 3862**

**el Moncada è inviato
gratuitamente a tutti gli associati**

Tiratura di questo numero:
4.200 copie

Chiuso in redazione: 15/07/2026

Gli Stati Uniti hanno deciso di stringere la vite su Cuba. L'Isola, già vessata da oltre sessant'anni da un blocco economico-commerciale-finanziario, e recentemente inserita unilateralmente dal governo degli Stati Uniti nella lista dei Paesi patrocinatori del terrorismo, ha visto negli ultimi mesi un aggravarsi delle sanzioni imposte e un incremento delle minacce, più o meno velate, di invasione.

Gli eventi di fuoco degli ultimi mesi fanno pensare che si stia per riproporre lo stesso copione visto a gennaio in Venezuela e a febbraio in Iran: screditare le strutture statali, accusandole di corruzione e di arricchimento indebito a discapito della popolazione civile, per trovare un casus belli che autorizzi l'invasione.

I segnali che questa operazione è già in atto sono evidenti.

Il primo maggio la Casa Bianca ha irrorato nuove sanzioni contro Cuba, indicata come una "inusuale e straordinaria minaccia" per la "sicurezza nazionale e la politica estera degli Stati Uniti". L'Ordine Esecutivo n. 14404 sanziona individui ed enti operanti in settori cruciali per l'economia cubana, lasciando volutamente vaga e indefinita la sua portata, a totale discrezione del Segretario di Stato Marco Rubio, noto esponente della destra più intransigente verso il governo cubano. Pochi giorni dopo, il 7 maggio, ulteriori sanzioni sono state emanate per colpire il governo, che avrebbe "venduto l'isola come piattaforma per operazioni di intelligence, militari e terroristiche straniere".

L'offensiva è continuata il 20 maggio, quando Marco Rubio ha lanciato un messaggio politico diretto alla popolazione cubana, con l'obiettivo esplicito di promuovere una "nuova Cuba" al di fuori delle attuali strutture di potere dell'Isola.

La scelta simbolica della data – il 20 maggio del 1902 nasceva ufficialmente la Repubblica Cubana, governo fantoccio degli Stati Uniti che imposero a forza nella sua Costituzione il famigerato Emendamento Platt, che concedeva il diritto a intervenire negli affari interni dell'Isola per difendere i propri interessi nazionali, nonché il diritto a mantenere basi militari sull'Isola – e l'utilizzo della lingua spagnola da parte di Rubio sono tutti



segnali di un preciso disegno di eversione contro Cuba. Gli attacchi al conglomerato GAESA, gruppo economico sostenuto dai militari e legato all'ex presidente Raúl Castro, nonché il richiamo a una nuova e diversa relazione tra Stati Uniti e Cuba, fase che ovviamente non includerebbe l'attuale sistema

politico dell'isola, sono tutti elementi che servono a mascherare il non detto, l'elefante nella stanza che Rubio tenta disperatamente di ignorare: il devastante impatto delle sanzioni statunitensi imposte dall'amministrazione Trump, che hanno fortemente aggravato le difficoltà energetiche dell'isola, nonché gli effetti del Blocco economico-finanziario-commerciale e, da gennaio, anche petrolifero in atto contro l'Isola.

La "nuova fase" non ha fermato il governo degli Stati Uniti dal formulare un'accusa contro il Presidente di Cuba e Comandante delle Forze Armate, Raúl Castro, per l'abbattimento di due aerei nel 1996 e la conseguente morte di quattro cittadini americani, dimenticando – come già Rubio nel suo discorso – le responsabilità statunitensi nella vicenda. Come se fosse cosa inaudita difendersi da un'invasione – ripetuta per giunta – del proprio spazio aereo con lo scopo di fare propaganda antigovernativa da parte di una potenza estera. Al giorno d'oggi, sui cieli dell'Est Europa, si abbattano droni per molto meno, e si esulta anche.

La politica statunitense verso Cuba è così, bastone e carota. Da un lato, si registra un netto aumento delle attività di ricognizione aerea da parte di jet e droni statunitensi sulle due principali città cubane, almeno 25 dallo scorso 4 febbraio, nonché il posizionamento nel mar delle Antille della portaerei a propulsione nucleare Nimitz e del relativo gruppo d'attacco. Dall'altro, il Dipartimento di Stato offre 100 milioni di dollari in assistenza umanitaria diretta al popolo cubano, a patto però di un sensibile programma di riforme e in generale di una ristrutturazione in senso capitalistico della classe dirigente dell'Isola.

Cuba sa bene, senza bisogno di scomodare il Laoconte virgiliano, che i doni degli imperialisti sono sempre avvelenati.

In migliaia in piazza per Cuba

Roma 11 aprile: la manifestazione dell'amore



Daniela Senepa*

Eravamo tornati da due giorni. E dentro e addosso avevamo ancora Cuba. Che non è un luogo: è un mondo. È sole, dignità, rabbia lucida che sa di libertà. È storia di una rivolta fatta di mille storie e mille sofferenze con un solo obiettivo: l'indipendenza. Il malefico Bloqueo picchia duro, l'imperialismo guerrafondaio degli Stati Uniti stringe Cuba alla gola: no energia, no medicine, povertà e paura di un attacco. Ma Cuba non molla. E noi l'abbiamo guardata negli occhi Cuba e con Cuba ci siamo scambiati promesse: no pasarán. Arrivati quindi in Italia da poco, scopriamo che a Roma ci sarebbe stata una grande manifestazione in favore di Cuba,

La manifestazione indetta dall'Associazione non è stata solo un atto di presenza politica e di denuncia del malaffare statunitense. È stata anche e soprattutto un gigantesco atto d'amore verso l'Isola e tutto ciò che rappresenta

organizzata dall'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba. Marco, l'altro Marco, Silvia, Walter e io non ce lo siamo dovuti nemmeno dire: si va. E siamo andati. Le magliette dei parà di Cuba, il basco del Che, le bandiere. Già in viaggio, saliva dentro di noi quello spirito della Revolución che fa di tutti noi gli "amanti" di Cuba. Ed eccoci a Roma: all'ombra del Colosseo arrivano da tutta Italia. Colorati, decisi, tanti volti, tan-

te età, tante lingue, tanta Cuba. Gli striscioni, l'Associazione onnipresente, tutti insieme anche senza conoscerci. Non serve conoscersi: siamo figli di Cuba e del suo pensiero. Tutti. E tutti siamo lì per lei. Un camion con gli altoparlanti, sopra chi "guida" il corteo. Che arriverà a San Lorenzo, luogo simbolo della Resistenza di Roma. Ci muoviamo. Al ritmo della musica cubana, dietro gli striscioni dell'Associazione

con i suoi Circoli da tutta l'Italia, ma anche gruppi e persone "sfuse". Riecheggiano le frasi del Che, di Fidel, che non sono parole: sono sentimenti. Arriva qualche parlamentare, pochissimi in verità, ecco le radio e le televisioni. E la voce di tutti si alza di più, si alzano i pugni chiusi, sventolano le bandiere dell'Associazione e di Cuba e della Palestina, che non dimentichiamo. Siamo un "muro" di amanti di Cuba che cammina, che canta, che urla la sua rabbia e il suo amore per Cuba maltrattata, strangolata ma che resiste oltre l'umano possibile. E noi con lei. Con la testa e col cuore. Si muove il corteo che via via diventa più "pieno": Eravamo migliaia, difficile contarci. Ma poi, perché contarci? Siamo chi siamo, e si sa chi siamo. Siamo L'Italia figlia e sorel-





la di Cuba. E può bastare così. E mentre il serpentone si snoda ci avviciniamo all'Ambasciata di Cuba e il cuore inizia a battere più veloce. Le sorelle e i fratelli cubani sono lì, nella sede di via Licinia. Walter, il Segretario pescarese dell'Associazione Italia-Cuba, mi dice "Andiamo sotto l'ambasciata". Andiamo. E tremano cuore, pelle e cervello. Loro, le sorelle e i fratelli cubani alle finestre, ai balconi, sul terrazzo che fa da tetto, a cantare a salutarci, a scambiare con noi tutti i sentimenti del mondo libero. Noi là sotto con le lacrime agli occhi, emozionati come bambini, pugni chiusi e canzoni e baci che volano a loro e oltre l'oceano. È un amore. È politica, è pensiero, è lotta, è esserci per Cuba. Minuti e minuti sotto l'Ambasciata, come incollati al suolo, come se fossimo lì da sempre e per sempre. Non è solo un corteo, non è solo una manifestazione: è un atto di fedeltà senza tempo al principio di libertà. E Cuba di quel principio è maestra e custode. Ma dobbiamo rientrare nel serpentone, c'è ancora un

po' di strada da fare per arrivare alla Piramide dove poi il corteo si scioglierà. Andiamo ma non voltiamo le spalle all'Ambasciata di Cuba: indietreggiamo piano piano, come a volere catturare ogni sguardo, ogni suono, ogni colore di quella magnifica gente. E ci chiudiamo nel cuore quella commozione forte. Eccoci allora di nuovo dietro al nostro striscione dell'Associazione, in testa al corteo, sotto il sole di Roma: proseguiamo. Prendono parola rappresentanti di partiti e associazionismo da sempre vicini alla lotta di Cuba. E per tutti un solo obiettivo: Cuba libera dall'oppressione degli Stati Uniti. Sul camion il nostro Marco Papacci, Presidente dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, insieme a Loredana Macchietti, vedova di Gianni Minà che di Cuba e di Fidel è stato conoscitore e divulgatore. Parlano di libertà, di rabbia contro l'arroganza americana, di dignità del popolo cubano che resiste. Ripercorrono la storia dell'isola, della sua gente, dei suoi valori. Dicono cose che

sappiamo, che conosciamo, per cui lottiamo ma che abbiamo piacere di ascoltare ancora e ancora per poi dirle a nostra volta, per farci ascoltare a nostra volta nelle scuole, nelle università, anche al bar. Perché Cuba non va lasciata sola. Perché quel corteo a Roma per Cuba è un pezzo del mondo libero, dell'Italia libera, è un pezzo dell'altra Italia che a suo modo, e di nuovo, resiste a rigurgiti pericolosi. E anche in questo caso, tra di noi non ce lo dobbiamo dire: siamo lì non a caso.

Ecco la Piramide. E sale forte il coro "El pueblo unido jamás será vencido". A squarciagola, come un inno e come una preghiera laica. E come l'ulteriore avviso al mondo della prepotenza che non cederemo mai, che Cuba non cederà mai.

Dopo quasi tre ore di corteo e di emozioni, un filo di stanchezza si fa sentire. Ma a farsi sentire di più è quella felicità dell'esserci stati, di avere fatto qualcosa di giusto, di avere tenuto fede a una sorta di giuramento ideale e morale e politico nel senso più alto del termine. Quella felicità

che nasce dalla coerenza, dalla difesa di un principio che quando si tratta di Cuba diventa anche sentimento.

Ci sediamo per terra, tracanniamo litri di acqua, ci guardiamo arrossati dal sole e dalla commozione provata una volta di più. Dobbiamo andare a casa, attraversare di nuovo mezza Roma per tornare all'auto. Ci salutiamo senza conoscerci, ci abbracciamo in tanti, impossibile tutti, e mentre facciamo il percorso inverso ci diciamo che dobbiamo tornare presto a Cuba. Marco ci va ogni anno da 30 anni, è il nostro Virgilio, la nostra guida, è oramai cubano. Fieramente cubano.

E mentre sogniamo il ritorno in quell'isola magica e forte, nella mente si affollano pensieri senza spazio e senza tempo: il Maledón, la scrivania di Fidel, la Habana Vieja, la Rivoluzione, i cori del corteo, i nostri volti, i momenti profondi sotto l'Ambasciata.

E una certezza granitica: Cuba no está sola. Finché potremo. "Finché il cuore ce la fa".

**Circolo di Pescara*

Armi moderne per strangolare un intero popolo

Assedio medievale



Foto Jair Cabrera Torres

Rosa Miriam Elizalde

L'idea di un assedio medievale contro Cuba non è più una metafora. Descrive una realtà materiale vissuta quotidianamente e che già presenta espressioni drammatiche, con bambini che muoiono alla nascita, cibo che non arriva e container di aiuti umanitari fermati perché non c'è carburante, trasporti o capacità logistica. Uno studio del Center for Economic and Policy Research (CEPR) stima che la mortalità infantile a Cuba sia passata da 4 su mille nati vivi nel 2018 a 9,9 nel 2025, un aumento del 148 per cento. Lo stesso rapporto calcola che, se il tasso fosse rimasto ai livelli precedenti, circa 1.800 bambini non sarebbero morti. Cubadebate ha pubblicato, con una sua esclusiva, una devastante radiografia dell'attuale impatto del blocco statunitense. Secondo questi dati, 1.400 megawatt di energia elettrica già distribuita non possono essere utilizzati perché Cuba non è in grado di procurarsi il diesel e il gasolio necessari per generatori, motori e gruppi elettrogeni. Non è una cifra bassa: equivale a quasi la metà del fabbisogno elettrico nazionale nelle ore di punta e a circa cinque centrali termoelettriche Antonio Guiteras (la più

Una forma moderna di guerra senza bombardamenti massicci, ma con conseguenze altrettanto devastanti

grande dell'isola) che operano contemporaneamente. Il risultato della sua assenza è noto a qualsiasi famiglia cubana: più di 20 ore, in media, di blackout giornalieri con effetti diretti sulla cottura del cibo, sul pompaggio idrico, sulla conservazione dei medicinali, sulle comunicazioni e sul funzionamento di base del paese. La salute pubblica cubana, da decenni riconosciuta per i suoi indicatori da primo mondo, è spinta verso una situazione disperata.

La sopravvivenza dei bambini con cancro è scesa al 65 per cento, rispetto all'85 per cento registrato prima dell'inasprimento del blocco energetico. Oltre 100.000 persone sono in attesa di interventi chirurgici elettivi o ricostruttivi, tra cui 5.152 pazienti oncologici e circa 12.000 bambini. Viene inoltre descritto il peggioramento dell'assistenza sanitaria di 2.800 pazienti che dipendono da emodialisi, un trattamento che richiede acqua, elettricità, forniture e attrezzature specializzate.

L'aggressione si manifesta anche nei farmaci. Dei 395 farmaci

che Cuba produce all'interno del suo sistema sanitario di base, 300 sono carenti a causa delle difficoltà di accesso alle materie prime e ai prodotti farmaceutici. L'assedio medievale non solo impedisce l'importazione di prodotti finiti; soffoca anche la produzione nazionale. Lo stesso vale per i test diagnostici essenziali, inclusi quelli utilizzati per la diagnosi precoce del cancro. E l'accerchiamento raggiunge anche il cibo. Più di 100.000 bambini non ricevono ogni giorno il litro di latte sovvenzionato dallo Stato, principalmente a causa della mancanza di carburante per trasportarlo nelle città. Le difficoltà nell'acquisto del grano hanno lasciato il paese con appena la metà della farina necessaria, mentre il pane razionato, che viene ancora miracolosamente consegnato a ogni famiglia, è sceso da 80 a 60 grammi. Non è una pressione contro un'élite, come dice lo psicopatico Segretario di Stato americano Marco Rubio, ossessionato da Cuba, ma contro la tavola della famiglia comune. Anche l'aiuto umanitario è intrappolato nello stesso meccani-

simo di soffocamento. Secondo i dati di Cubadebate, 170 container di prodotti essenziali, del valore di 6,3 milioni di dollari, non sono stati distribuiti a causa della mancanza di carburante.

Il Programma Alimentare Mondiale conserva 11.000 tonnellate di generi alimentari di prima necessità nei magazzini cubani, ma vengono distribuiti a un ritmo molto più lento del necessario. UNICEF e UNDP hanno inoltre segnalato container nei porti cubani il cui scarico procede molto lentamente. L'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani, Volker Türk, ha detto, letteralmente, che "Cuba sta annegando." Il caso cubano mostra una forma moderna di guerra senza bombardamenti massicci, ma con conseguenze altrettanto devastanti per la popolazione civile. Non è necessario circondare una città con mura e catapulte quando carburante, pezzi di ricambio, medicinali, materie prime, pagamenti bancari o donazioni possono essere impediti dall'ingresso. L'assedio contemporaneo viene eseguito con banche, assicuratori, compagnie di navigazione, liste nere, minacce normative e sanzioni extraterritoriali. Pertanto, la questione centrale non è se Cuba abbia difficoltà interne, problemi di gestione o abbia commesso errori propri.

La domanda è se una nazione possa garantire condizioni normali di vita in questo clima medievale in cui si tenta con ogni mezzo la distruzione spietata di un popolo. Distruzione silenziosa, inoltre, perché questo è il mondo di Canudos, la comunità accerchiata descritta da Mario Vargas Llosa ne "La guerra della fine del mondo", dove "è più facile immaginare la morte di una persona che quella di cento o mille. Moltiplicata, la sofferenza diventa astratta."

**Pubblicato su La Jornada*

No Más Bloqueo



14° CONGRESSO NAZIONALE

Verbale della Commissione Verifica Poteri

Presidente:
Francesco Messano

Componenti:
Catenacci Ercole
Concil Tiziana
Iandolo Roberto

La Commissione Verifica Poteri ha controllato la corrispondenza tra il numero dei delegati a cui ogni Circolo ha diritto e il numero delle tessere effettive relative all'anno 2025.

Su 124 delegati aventi diritto al voto hanno partecipato alle sessioni di lavoro:

Venerdì 17/4	89 delegati/e	pari al 71,77%
Sabato 18/4 (mattina)	89 delegati/e	pari al 71,77%
Sabato 18/4 (pomeriggio)	89 delegati/e	pari al 71,77%
Domenica 19/4	87 delegati/e	pari al 70,16%

Affinché il Congresso sia valido occorre un numero minimo di 63 delegati presenti a ciascuna sessione.

La Commissione Verifica Poteri delibera pertanto la validità del Congresso Nazionale e di tutte le votazioni.

Il Presidente della Commissione
Francesco Messano



Discorso del Presidente uscente Marco Papacci



Stimati

Ambasciatore della Repubblica di Cuba, compagno Jorge Luis Cepero Aguilar;

Primo Consigliere Politico, compagno Damian Delgado Vasquez;

Direttore Dipartimento Europa dell'ICAP, compagno Rigoberto Zarza Ross;

Gentili invitate e invitati, compagne e compagni, delegate e delegati, cari ospiti.

Il 65° ANNIVERSARIO DELL'ANAIC: RESISTENZA, IPOCRISIA E LA "DEMOCRAZIA" DI TRUMP

Sessantacinque anni fa, proprio in questi giorni, iniziava la nostra storia. Nell'aprile del 1961, quando i mercenari della CIA tentavano lo sbarco a Playa Girón, la reazione non fu un sussulto di pietà, ma un'onda di rabbia. Per disprezzo verso l'imperialismo USA, nelle città italiane nacquero gruppi spontanei di solidarietà. Con l'aiuto del PCI, questi gruppi capirono che l'unità era l'unica arma possibile: nacque così l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba.

Sessantacinque anni di lavoro volontario sono un record che nessuna altra realtà può vantare. Sessantacinque anni di soddisfazioni, ma anche di attacchi furiosi, tentativi di scioglimento negli anni '90 e scissioni interne. Eppure, eccoci qui. Perché? Perché abbiamo trasformato l'unità in un punto di forza, difendendo orgogliosamente la nostra esistenza. Chi è in questa sala sa che, mentre molti pronosticavano la fine di Cuba, noi non abbiamo mai dubitato della capacità di resistenza del suo popolo. La storia ci ha dato ragione. Cuba resiste, e noi con lei.

Ringrazio i miei predecessori: l'indimenticabile Arnaldo Cambiaghi, il compianto Roberto Foresti, il compagno Sergio Marinoni e la compagna Irma Dioli. Un grazie immenso a tutte le segretarie, dirigenti, iscritte e iscritti. Un ringraziamento speciale alla segreteria nazionale: al vice presidente Enzo Pescatori, Bice Parodi, Toni Rosa Brotzu, Walter Persello, Pino Scarpelli, Marco Fantechi e Rubén, che mi supporta anche negli orari più impensabili.

Prima di tutto, un applauso per tre figure che uniscono i nostri popoli: Gino Donè, partigiano italiano e rivoluzionario cubano unico europeo ad aver partecipato allo sbarco del Granma, che riposa a Cuba grazie alla nostra Associazione, all'ICAP e al governo cubano e per ricordarlo oggi esiste una bellissima biografia che abbiamo contribuito a realizzare; Giovanni Ardizzone, il primo martire italiano in difesa di Cuba; Fabio di Celmo, giovane vittima del terrorismo contro l'isola.

In 65 anni, l'Associazione ha condiviso i principi della Rivoluzione Cubana in ogni istante, dai trionfi, passando per il "Periodo Especial", fino all'attuale assedio. Oggi, però, il contesto è cambiato. Con l'avvento di Donald Trump, l'ipocrisia è caduta. Non ci sono più maschere. L'imperialismo non ha più bisogno di travestimenti: governa apertamente per i privilegi di pochi, coinvolgendo le cosiddette "democrazie occidentali" in una politica di forza bruta, razzismo e nostalgia degli anni Trenta.

L'ONU e l'UE, un tempo speranze dell'umanità, sono ora contagiate dalle logiche imperiali. Se il nostro "genio" Ministro degli Esteri ha potuto dire senza remore che "il diritto internazionale è importante ma fino a un certo punto", e il Segretario di Stato americano Marco Rubio, senza alcun ritegno, ha affermato a Monaco (febbraio 2026) che "Non possiamo continuare a permettere a coloro che minacciano i nostri cittadini e che mettono in pericolo la stabilità globale, di nascondersi dietro le astrazioni del diritto internazionale", la diagnosi è chiara: queste organizzazioni sono malate di morte. E ora vengono sostituite dal clownesco Board of Peace, creato da Trump per "collaborare" con l'ONU sotto la sua vigilanza, il che è tutto dire.

Stiamo assistendo alla demolizione sistematica degli equilibri geopolitici.

Con Trump, l'imperialismo manifesta la sua natura dispotica senza preoccuparsi di camuffare la propria indole fascista e arrogante. Una prassi politica, quella di Trump, da bullo di quartiere, esplicitata affinché tutti sappiano che d'ora in poi agirà secondo i limiti dettati dalla sua volontà e dalla sua morale, lo abbiamo visto in questi giorni con l'attacco al Papa e alla sua alleata Giorgia Meloni.

In Europa e altrove, risorgono istinti coloniali per assoggettare territori e risorse. Le destre "sovraniste" mascherano la loro subordinazione alla NATO e agli USA, finanziando l'apparato militare-industriale a spese del welfare. È la resa dei conti attraverso la violenza indiscriminata, mentre le organizzazioni internazionali restano immobili, sbiadite speranze.

Il Fascismo noi lo conosciamo bene o almeno dovremmo. La nostra storia sta lì ad insegnamento e monito. Tuttavia, l'ascesa di questa politica letale sembra non incontrare ostacoli, tanto che dopo alcuni decenni ci ritroviamo con un governo dominato da una destra di infima caratura, nostalgica, razzista, omofoba e immersa nella cultura degli anni Trenta del Novecento. Fortunatamente ogni tanto nel nostro paese un moto di orgoglio antifascista ci fa ben sperare, in particolar modo dopo la vittoria del No al Referendum sulla giustizia ed in difesa della nostra Costituzione.

Se non cogliamo la pericolosità di questa traiettoria, se ci giriamo dall'altra parte, se non facciamo fronte comune rivivremo la lugubre storia del '900.

L'EUROPA E LA FINZIONE SOVRANISTA

L'inizio del conflitto in Ucraina ha squarciato il velo, rivelando lo scontro per le sfere di influenza. Noi, nell'area occidentale, assistiamo impotenti a una subordinazione sempre più supina agli interessi USA. L'Europa ha sacrificato la propria autonomia strategica: si asservisce totalmente alla NATO e agli USA alimentando un apparato militare-industriale che trae profitto dalla nostra sottomissione. Unica voce fuori dal coro, la Spagna.

PALESTINA: IL GENOCIDIO SILENZIATO

Per oltre due anni, la comunità internazionale occidentale ha assistito in silenzio, con assenso complice, al genocidio della popolazione palestinese a Gaza. Dal 7 ottobre 2023, non è stata una guerra, ma una pulizia etnica perpetrata dall'esercito sionista contro civili inermi, in totale spregio del diritto internazionale. Un genocidio vero e proprio. Per anni, governi e media a loro asserviti hanno girato lo sguardo, reprimendo i movimenti spontanei. Hanno negato l'evidenza sotto gli occhi di tutti. Solo quando il clamore delle piazze è diventato insopportabile, hanno "scoperto" il disastro umano, correndo a mettere una pezza all'indifendibile. Ma non hanno affrontato le cause: il riconoscimento dello Stato di Palestina. La soluzione "due popoli, due stati" non è uno slogan, è l'unica via.

Alla martoriata Palestina e al suo popolo va tutta la nostra solidarietà.

AMERICA LATINA

Tra resistenza e tradimento Il continente sudamericano è il teatro del contrasto tra neoliberalismo e le alternative popolari.

Accanto ai governi progressisti in Brasile, Colombia, Messico e Nicaragua

che rifiutano la dottrina Monroe, l'America Latina vede il ritorno di regimi neoliberisti che trasformano i paesi in basi per l'oligarchia e l'F-MI, lasciando i popoli nella povertà e nella repressione. In Ecuador, la criminalità e il narcotraffico sono diventati politica di Stato; in Argentina, Javier Milei ha vinto grazie a un prestito USA di Trump per pagare interessi insostenibili, 'ripagando' il debito politico votando contro la risoluzione ONU che condanna il blocco cubano. In Bolivia, le divisioni interne hanno restituito il potere alle destre dopo vent'anni, aprendo la strada a politiche filostatunitensi. Dopo il ritorno della destra in Honduras e Cile, la speranza si concentra su Iván Cepeda in Colombia: l'unico in grado di opporsi all'aggressività di Trump e Rubio e smascherare la loro 'guerra al narcotraffico', che non è altro che una copertura per i veri padroni del traffico: le banche e le élite statunitensi." Alle minacce di Marco Rubio, alcuni paesi, hanno messo fine alla straordinaria esperienza delle Brigate mediche cubane nei rispettivi paesi e in alcuni casi, ancora più vergognosi, la chiusura delle Ambasciate cubane.

Condanniamo il criminale sequestro del legittimo Presidente venezuelano Nicolás Maduro e di sua moglie Cilia Flores. Le accuse di narcotraffico sono false, prive di credibilità. Confidiamo nella direzione della Presidente ad interim Delcy Rodríguez, sappiamo che il paese di Bolívar ha la pistola yankee puntata alla nuca. Per difendere il Presidente Maduro, abbiamo perso 32 compagni internazionalisti cubani caduti eroicamente: un applauso alla loro memoria e un abbraccio alle famiglie e a tutto il popolo cubano.

CUBA SOTTO ASSEDIO

Cuba è sottoposta dal 1962 a un blocco economico, commerciale e finanziario illegale per mano degli Stati Uniti d'America! In spregio a tutte le norme del diritto internazionale, Washington applica contro l'Isola una politica di aggressione continuata, con un obiettivo preciso: infliggere alla popolazione le peggiori sofferenze possibili, in dileggio dei valori universali della dignità umana, della libertà, della solidarietà, della giustizia sociale! 33 anni consecutivi di condanna! L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, quasi all'unanimità, certifica il ripudio di questa politica di aggressione e chiede la fine immediata del blocco. Ma gli USA non ascoltano. Non ascoltano il mondo intero!

Cuba è vittima del terrorismo con oltre 3500 morti per attentati progettati e finanziati dall'esterno! Eppure, nel 2021, è stata nuovamente inclusa nell'arbitraria lista USA come "paese patrocinatore del terrorismo"! Una menzogna che colpisce le residue possibilità di transazioni bancarie e commerciali con l'Europa e il resto del mondo, accentuando i devastanti effetti della miriade di misure coercitive a cui è sottoposta.

In questo periodo storico, Cuba sta adottando una "Resistenza Epica e Creativa", un ritorno al periodo più triste che il suo popolo dovette affrontare dopo il crollo dell'Unione Sovietica: il Periodo Especial. Affrontato e superato grazie alla lucida guida del Comandante in Capo Fidel Castro, senza rinunciare a difendere i propri principi rivoluzionari e le proprie conquiste pur fronteggiando sfide senza precedenti!

Cuba viene assediata col chiaro intento di far morire di stenti il popolo cubano!

Possibile che molta gente per bene non si renda conto che è la stessa classe dirigente complice del genocidio a Gaza a voler la "libertà" dei cubani? Un nuovo fascismo camaleontico e inafferrabile si fa avanti grazie ai suoi molteplici cantori, e noi osserviamo inermi, frammentati, pronti a cedere per un minimo di accettazione alla retorica del più forte. Se non ci scuotiamo, gliel'abbiamo già data vinta!

Quello che più sorprende è che tutto avvenga con una retorica pretesa di legalità e soprattutto in nome del superiore principio di Libertà, e non



certo per una meschina difesa dei privilegi della classe dominante!

Libertà, parola troppo spesso vituperata, dietro la quale questi paladini della democrazia hanno negli anni commesso di tutto: 1954, colpo di stato contro Jacobo Árbenz in Guatemala;

1961, tentativo di invadere Cuba; 1963, deposizione del Presidente Juan Bosch (Repubblica Dominicana); 1964, rovesciamento del Presidente del Brasile João Goulart; 1973, assassinio di Salvador Allende; anni '80, sostegno ai Contras del Nicaragua; 1989, invasione di Panama, operazione "Giusta Causa"; 2002, golpe contro il Presiden-

te Chávez; 2009, destituzione forzata del Presidente Manuel Zelaya; oggi, sequestro del Presidente Maduro!

Per non parlare delle guerre in Jugoslavia, Afghanistan, Iraq, Libia, Siria, Iran... il tutto in difesa dei loro sporchi interessi!

Il capitalismo ha lavorato in profondità, scatenando guerre tra popoli e tra poveri affinché la disperazione diventasse un elemento a sostegno di ciò che invece dovrebbe essere combattuto!

Questo pericoloso cortocircuito va disinnescato con la battaglia di idee, propugnata da Fidel Castro anni or sono, che informi e renda consapevoli tutti quelli che pagano le conseguenze di questo stato di cose! Va sviluppato un fronte antifascista globale (il Venezuela lo sta facendo da oltre due anni con l'Internazionale Antifascista) la cui comunicazione ripristini parole chiave cadute nell'oblio perché ritenute obsolete: Lotta di classe, rivendicazioni, giustizia sociale, socialismo, felicità! Devono ritornare ad essere elementi portanti e di contrasto all'oscurantismo reazionario!

Per troppo tempo abbiamo lasciato il nostro vocabolario in mano alla destra, la quale non ha esitato un istante a dare vita a una colonizzazione culturale degli oppressi, incanalandoli verso l'ideologia dell'odio e della violenza, instillati goccia a goccia penetrando laddove gli strumenti di difesa individuali e collettivi sono più deboli!

Allora non esitiamo a ripristinare parole come fascismo e antifascismo che non sono anacronistiche perché resistono alla corruzione del tempo! Sfruttamento, che rimane tale anche se spesso si traveste da libertà imprenditoriale e che dire di libero mercato oppure meno Stato più mercato e altri travisamenti comunicazionali: delle fake news si direbbe oggi!

Dietro a tutto ciò c'è una dottrina, di odio, razzismo, violenza e senso di onnipotenza, ma pur sempre una dottrina, che sfrutta il linguaggio degli slogan per scatenare i peggiori istinti di sopraffazione degli uni sugli altri! Nascono di continuo odiatori seriali che per soldi o per ideologia istigano masse di "impreparati" a compiere le peggiori nefandezze, lasciando indenni i veri fomentatori! Basta vedere le campagne mediatiche contro Cuba sui social.

Facciamo attenzione ai giovani, probabilmente i più facili da sedurre! Diamo loro strumenti per orientarsi, capire e criticare! Vanno contrastati i messaggi che presentano il capitalismo quale unico modello di ordine sociale nonché unica via per il successo!

Il caso Trump è un chiarissimo esempio di ciò che andiamo affermando! L'ineluttabile declino del mondo unipolare sta generando questa ondata di violenza politica e militare! L'egemonia statunitense sta cedendo il passo a un multilateralismo sempre più marcato! La perdita del potere assoluto del dollaro, l'enorme debito pubblico con rischio di insolvibilità, l'imminenza del sorpasso dell'economia cinese, sono tutti segnali di un allarmante declino dell'impero statunitense!

È in questo scenario che si inserisce il folle tassello di un'amministrazione che impone al mondo, con le buone o con le cattive, l'obbligo di sostenere l'economia statunitense, per il quale ogni mezzo diventa lecito!

Cuba paga economicamente e ideologicamente la crisi dell'impero! Il demenziale e spropositato ordine esecutivo firmato da Trump il 29 gennaio scorso, che dichiara Cuba una "minaccia insolita e straordinaria" per la sicurezza degli Stati Uniti, ci deve preoccupare! Un documento intimidato-

torio, efferato, con l'obiettivo di annientare l'Isola caraibica, nel quale Trump la accusa (badate bene!) di ostacolare le (illegali) sanzioni statunitensi e di difendersi da ingerenze destabilizzanti esterne!

Questo inaccettabile paradosso trova gli organismi internazionali silenti ed immobili: una cosa gravissima e pericolosa oltre che vergognosa!

Questa affermazione costituisce un salto di qualità della storica strategia statunitense di aggressione, blocco e soffocamento contro la Rivoluzione Cubana, che deve essere

interpretato come preparazione di un più ampio piano di intervento militare sull'isola! Una preoccupazione legittima, se consideriamo il tentativo di penetrazione terroristica, perpetrato il 25 febbraio scorso da un gruppuscolo di terroristi armati a ridosso della costa di Villa Clara! Un'azione di per sé insensata, ma che assume significato in un'ottica di escalation verso una plausibile aggressione armata!

Con la caratterizzazione di Cuba quale "minaccia" l'amministrazione Trump si autorizza ad applicare una serie di misure straordinarie, senza necessità di giustificarle nel quadro del diritto internazionale o del sistema multilaterale! È, una definizione strategica che cerca di legittimare il soffocamento economico e sociale di Cuba, aggravando il deterioramento delle sue condizioni di vita con l'obiettivo esplicito di provocare il crollo del suo governo!

Lo stesso Trump lo ha detto senza mezzi termini: "Cuba non potrà sopravvivere"! Non si invocano più la democrazia, la libertà o i diritti umani come alibi; l'imperialismo abbandona persino il cinismo ed espone con brutale onestà quali sono i suoi obiettivi!

Questa nuova fase va letta nel quadro della Strategia di Sicurezza Nazionale statunitense, che aggiorna la "vecchia" Dottrina Monroe con nuovi elementi ideologici e caratteriali! Una versione più dura ed esplicita della vecchia idea coloniale dove l'emisfero occidentale è considerato territorio di dominio esclusivo degli Stati Uniti per poterci fare quello che vogliono. Le dimensioni di ciò che è stato intrapreso contro Cuba vanno oltre ogni immaginazione e sono paragonabili solo alla Germania nazista! L'elenco è infinito: attacchi biologici, avvelenamenti di acqua e terreni, sabotaggi, attentati dinamitardi, abbattimento di aerei, minacce individuali e collettive, cyber war, etc.! Tutto catalogato in documenti desecretati dei servizi di intelligence statunitensi!

È allora evidente, senza timore di smentita, che i terroristi numero uno siano indiscutibilmente gli Stati Uniti d'America: sono loro la "minaccia insolita e straordinaria per la sicurezza dell'umanità"!

Ma come si può pensare che una piccola isola sotto assedio, definita dagli stessi Stati Uniti come collassata, possa rappresentare un pericolo per la principale potenza militare del pianeta? La risposta è semplice: questa logica risponde a una razionalità punitiva che fabbrica nemici simbolici per legittimare una politica di castigo permanente!

Quello che stanno applicando a Cuba è lo stesso schema usato a Gaza: distruzione di ospedali, blocco dei trasporti, annientamento dei servizi di base, chiusura delle scuole, azzeramento del turismo e di disponibilità di alimenti! Quindi, non è contro un governo; è contro la vita delle persone! È spingere deliberatamente il popolo cubano verso uno scenario di sterminio sociale, un genocidio amministrativo, se così lo vogliamo definire, promosso per il capriccio ideologico di Marco Rubio e suoi complici, la cricca dei mafiosi cubano-americani di Miami!

Cuba come "minaccia" si approssima pericolosamente a una dichiarazione di guerra, sebbene si formuli senza truppe né carri armati! Tuttavia, Cuba non minaccia, non esporta armi né dottrine di odio, né terrorismo e non fomenta guerre! Esporta solidarietà e speranza! Ecco la vera differenza tra un progetto di vita e una politica di morte!

Se loschi personaggi come Trump e Marco Rubio non vengono fermati in questa spirale di violenza le conseguenze si tradurranno in un concreto disastro per milioni di cubani, e il mondo dovrà decidere se continuare



ad accettare che il fascismo possa essere un legittimo strumento di politica estera! A quel punto il problema non sarà più solo di Cuba; il problema sarà scegliere "quale tipo di mondo siamo disposti a tollerare"!

Le minacce contro Cuba non sono un fatto isolato! Esse rientrano in una politica più ampia che ha già avuto drammatiche manifestazioni nella regione: blocchi, tentativi di invasione, bombardamenti, omicidi mirati, assalti pirateschi, sanzioni criminali e operazioni di destabilizzazione, come quelle applicate

contro il Venezuela che, ricordiamo, hanno avuto inizio con la medesima dichiarazione del democratico Premio Nobel per la Pace, Obama sulla "minaccia insolita e straordinaria" di questo paese!

Tutti segnali che descrivono l'inarrestabile processo di svelamento dell'inconsistenza democratica del sistema imperiale occidentale! Figure influenti dell'entourage di Trump sostengono apertamente che "la democrazia è incompatibile con il capitalismo"! La reazione di molti governi di fronte a questo scenario è stata, finora, insufficiente o nulla! L'Europa in particolare si distingue per sudditanza, mentre l'Italia sgomita per dirigere la tifoseria pro-Trump! Vedremo ora come si comporterà il nostro governo dopo la strigliata di Trump alla Presidente del Consiglio.

È indiscutibile che l'attacco politico-economico che Cuba sta oggi subendo non abbia precedenti nella sua storia! Le privazioni e le sofferenze inflitte dai suoi carnefici superano oramai per intensità quelle patite durante il "Periodo Especial" degli anni '90!

Cuba non possiede riserve significative di petrolio, né risorse naturali ambite ma custodisce un patrimonio inammissibile: è un piccolo Paese insubordinato a 90 miglia dalle coste imperiali che ha resistito all'azione vandalica di 13 presidenti statunitensi e che esporta "esempio e spirito unitario" e per il quale una pretesa "ricolonizzazione" non è all'ordine del giorno!

Questa ostilità, che ricordiamo dura da ormai 66 anni (dal 1960 con l'Eisenhower-memorandum del sottosegretario di stato, Lester D. Mallory), ha un costo che grava pesantemente sulla vita reale della popolazione nonché sulla tenuta del Paese!

La quotidianità ci informa di una situazione al limite della sostenibilità: carenza nella fornitura elettrica (rinnovabili al 10%); mancanza di medicinali, di alimenti; difficoltà nel garantire un adeguato trasporto pubblico; riduzione dell'attività ospedaliera e specialistica (mortalità infantile arrivata al 7%); minore assistenza a gruppi vulnerabili (anziani, persone con disabilità, con disagio); diminuzione del turismo (2025: 1,8 milioni)!

Salute ed educazione fanno i salti mortali per garantire universalità e gratuità a 450 policlinici;

10.000 consultori medici; 200 studi dentistici; 150 ospedali; 152 case materne; 300 case per anziani; 158 case di riposo; 12 istituti di ricerca e 44 di scienza e tecnologia; 30 centri psicopedagogici; mezzo milione di cubani lavorano in sanità; 1,5 milioni di giovani nelle 11.013 istituzioni scolastiche; 600 bambini ricevono attenzione speciale; 136 centri universitari municipali per 200.000 studenti

Anche la "libreta" non regge l'impatto delle sanzioni! In questo contesto aumentano inflazione, prezzi, speculazione, migrazione giovanile e le differenze sociali!

In un report dal titolo "Piano di risposta globale – Contributo per il Relatore speciale sulle misure coercitive unilaterali e sui diritti umani a Cuba", predisposto dal compagno vice presidente Pescatori, nell'ottobre 2025 in occasione della visita a Cuba della relatrice speciale ONU (novembre 2025), abbiamo elencato le leggi deleterie contro Cuba, i decreti attuativi per la pratica applicazione del blocco e gli impatti sulla popolazione:

170 miliardi e 677,2 milioni di dollari a prezzo corrente; 2 trilioni (2.000 miliardi) e 170.677,2 milioni di dollari, tenendo in conto le variazioni di valore del dollaro nei confronti dell'oro

Solo nel periodo marzo 2024 – febbraio 2025 il blocco ha causato danni

a Cuba per un valore di 7 miliardi e 556 milioni di dollari: +49% rispetto al periodo anteriore (marzo 2022–febbraio 2023)!

Alle prese con un tale contesto diventa fondamentale una mobilitazione straordinaria e continua che contrasti efficacemente l'ideologia dell'odio e della sopraffazione, sia sul piano politico che economico! Possiamo e dobbiamo riporre fiducia e speranza negli organismi multilaterali (ALBA-TCP, CELAC, UNASUR, Petrocaribe, BRICS ecc.) che possono ridimensionare il furore imperiale di un occidente fascistizzato! Appoggiamo questo nuovo corso aiutando unitariamente la Rivoluzione cubana a resistere, con tutti i mezzi di cui disponiamo!

L'ASSOCIAZIONE

Nel corso del quadriennio 2022-2025, l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha portato avanti con impegno e continuità il proprio mandato politico, solidaristico e culturale nonostante un contesto internazionale complesso e un quadro interno qualche volta caratterizzato da criticità. L'Associazione ha confermato il proprio ruolo centrale nel panorama della solidarietà con la Rivoluzione Cubana, sia in Italia che nel panorama internazionale sostenendo le cause dei popoli in lotta, in particolare Palestina e Venezuela.

I Circoli hanno rappresentato e rappresentano il cuore pulsante dell'attività associativa, hanno promosso centinaia di iniziative politiche, di solidarietà e culturali, contribuendo a consolidare l'immagine e l'operatività dell'Associazione.

I Coordinamenti regionali, lì dove esistono e lì dove c'è la volontà, hanno favorito coesione e coordinamento, sostenendo la partecipazione alle campagne nazionali e rafforzando la presenza territoriale dell'Associazione. A tutti i circoli e ai coordinamenti il mio/nostro più grande ringraziamento per il lavoro svolto

Rilevanza particolare rivestono i rapporti con le rappresentanze diplomatiche in particolar modo il rapporto straordinario con l'ex Ambasciatrice di Cuba in Italia, Mirta Granda Averhoff, ha permesso di consolidare un dialogo continuo e costruttivo, garantendo un coordinamento efficace in tutte le attività messe in campo sia a Cuba che nel nostro paese.

Siamo certi che questa esperienza avrà piena continuità con il nuovo Ambasciatore, Jorge Luis Cepero, che saluto e ringrazio nuovamente e che ci onora con la sua presenza.

È necessario rinsaldare e rafforzare i rapporti con l'ICAP ampliando e consolidando allo stesso tempo la relazione e il coordinamento con le altre organizzazioni di massa e delle istanze istituzionali dello Stato di Cuba.

Abbiamo rafforzato i già solidi rapporti con l'Ambasciata della Repubblica Bolivariana del Venezuela concretizzatisi con la partecipazione di tre delegazioni dell'Associazione a diverse iniziative a Caracas. Allo stesso modo abbiamo mantenuto buone relazioni con le Ambasciate del Nicaragua.

Come ANAIC siamo stati invitati a partecipare a moltissime iniziative dell'IILA (Istituto Italo Latino-americano) e abbiamo instaurato rapporti con le sedi diplomatiche della Russia, in occasione della celebrazione dell'80° anniversario della vittoria sul nazifascismo e del Vietnam da cui siamo stati invitati per la ricorrenza del 50° anniversario della vittoria della guerra di liberazione contro gli USA.

Dal Congresso del 2022 si è ulteriormente rafforzata una rete di contatti che coinvolge la direzione dell'ICAP e le sue sedi periferiche, il Partito, la direzione dei CDR, la FMC, l'UNEAC, la UJC e le principali istituzioni politiche, sociali e scientifiche cubane con cui in prospettiva si dovranno fortificare rapporti e collaborazione.

Colgo ancora una volta l'occasione per ringraziare il presidente dell'ICAP, Fernando Gonzalez Llort, per aver riconosciuto e premiato il lavoro dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, con la medaglia del 65° anniversario della fondazione dell'ICAP, consegnatami direttamente dal Presidente Miguel Diaz Canel, nella sede dell'ICAP lo scorso dicembre



per l'occasione e ringrazio l'importante presenza di Rigoberto Zarza, responsabile del Dipartimento Europa dell'ICAP, che ci onora con la sua presenza e chiediamo di estendere il saluto alla nuova funzionaria dell'ICAP che cura l'Italia, Idania Ramos.

Positiva, dopo anni di stallo, la partecipazione dell'ANAIC alle Brigate organizzate dall'ICAP.

L'Associazione ha rafforzato il proprio ruolo nel dialogo politico e so-

ciale nazionale mantenendo e consolidando buoni rapporti con le forze della sinistra italiana, in particolare con il Partito della Rifondazione Comunista e gli altri partiti Comunisti a livello nazionale, con il Movimento 5 Stelle, AVS e, limitatamente a contesti locali, con il Partito Democratico. Registriamo rapporti positivi con ANPI, ARCI e CGIL, FIOM e FLAI, consolidati attraverso partecipazione, scambi e iniziative congiunte, con il CRED, la Rete dei Comunisti e le sue organizzazioni giovanili, USB, COBAS, Patria Socialista, Europa per Cuba, Semi di Pace, Timbalaye, vari comitati e realtà locali e con le associazioni che fanno parte del Movimento Europeo di Solidarietà con Cuba e con le quali svolgiamo un lavoro di osservatori nell'Unione Europea per contrastare le destre a scapito degli accordi di cooperazione con Cuba. Ricordiamo la presenza di una nostra delegazione a Bruxelles al Tribunale Internazionale contro il Blocco di Cuba, tenutosi nel 2023 al Parlamento Europeo.

Il legame dal valore eccezionale con la Fondazione Gianni Minà, è emozionante ed entusiasmante e grazie alla Presidente Loredana Macchietti Minà, abbiamo presentato e continueremo a farlo il libro "Fidel un dialogo lungo 30 anni", per rendere omaggio al centenario della nascita del Comandante en Jefe. E a proposito di libri, non posso non citare la biografia dedicata a Gino Donè Paro, scritta dal compagno Porporato e dalla giornalista Daily Sanche Lemus. Dobbiamo far conoscere questa storia ai giovani, nelle scuole. Senza memoria non c'è futuro.

Con mediCuba Europa di cui siamo membri fondatori il lavoro è positivissimo, grazie all'impegno del vice presidente Enzo Pescatori con il quale ho concordato questo messaggio. Abbiamo partecipato alle riunioni delle giunte direttive che si sono svolte in Lussemburgo, Roma e Berlino, in quest'ultima città con la straordinaria presenza della Dott.ssa Taymí Martínez Naranjo, Direttrice dell'Ospedale Provinciale di Matanzas nonché componente del Consiglio di Stato, che ha parlato della situazione a Cuba dal punto di vista sanitario e umano e Manuel Vanegas, coordinatore locale all'Havana per mediCuba. A Roma per l'occasione il presidente di MCE, Franco Cavalli, ha affidato l'organizzazione all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba: una attestazione di fiducia nelle nostre capacità e competenze, peraltro già emerse in precedenti occasioni. Un onore e un vero piacere fare da anfitrioni per l'evento ed accogliere i compagni europei nella città "eterna".

Il programma dei lavori prevedeva l'evento del 31 maggio "Scienza e solidarietà: uno sguardo comparativo alla sanità di Cuba e Italia" presso la sede Nazionale della CGIL, con relatori: S.E. Mirta Granda Averhoff, Ambasciatrice di Cuba in Italia; Dott.ssa Luciana Castellina, giornalista e scrittrice; Dott.ssa Diana Agostinello, Segretaria CGIL Roma e Lazio; Prof. Franco Cavalli, presidente di mediCuba -Europa; Dott. Maurizio Bonati, già direttore del Dip. di Sal. Pubblica di Milano e consulente OMS; Dott. Luis Enrique Peres, Capo missione medica cubana in Italia e il nostro rappresentante in mediCuba Europa, nonché vice presidente Enzo Pescatori. In questo quadriennio abbiamo appoggiato le campagne proposte da MediCuba Europa e vale la pena ricordarne alcune: raccolta fondi per l'acquisto di dispositivi di protezione per il personale sanitario, attrezzature mediche e reagenti per la diagnosi precoce del Covid-19 da destinare all'IPK – Centro Scientifico Cubano Ricerca cubana lotta al Covid (Finlay); 10 milioni di siringhe; medicinali e materiale sanitario e farmaci antitumorali pediatrici; studio del meccanismo d'azione e dei biomarcatori predittori della risposta all'anticorpo itolizumab utilizzato nel trattamento di pazienti con Covid-19, in stadio e moderato.

Con il Centro de Immunologia Molecular (CIM), acquisto dei Pacemaker

e dell'Eparina. In merito al progetto Eparina, conseguiti 50.000 € da 8x1000 Tavola Valdese. Il progetto è concluso: la materia prima è stata acquistata, pagata e inviata a Cuba. L'accordo finale è stato firmato e consegnato. Tutta la documentazione è stata inserita nel sistema informatico dei Valdesi che provvederanno a breve alla liquidazione della somma. Grazie al contributo della Ong Tamat e del compagno Luciano della Vecchia per l'aiuto fornitoci

Abbiamo inoltre avanzato una seconda richiesta alla Chiesa Valdese per una donazione da destinare all'acquisto di pacemaker per un valore tra i 40-50.000 €.

La scelta di appoggiare progetti in campo sanitario, così come quella dei pannelli solari è stata lungimirante da parte dell'Associazione Nazionale.

Dal mese di ottobre 2025 l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba, grazie ai buoni uffici del giornalista e scrittore Hernando Calvo Ospina, riunitosi a La Habana con Miguel Ángel Pérez Pirela, coordinatore della REDH, è entrata a far parte della Rete di Intellettuali, Artisti e Movimenti Sociali «In Difesa dell'Umanità» (REDH) e dovremmo individuare un nostro rappresentante all'interno di questa organizzazione internazionale.

L'organizzazione delle feste nazionali dell'Associazione ha registrato risultati positivi, sicuramente per la qualità degli ospiti nei dibattiti, per l'aspetto economico di autofinanziamento e per l'impegno delle compagne e dei compagni. La presenza di ospiti cubani di straordinario livello ha arricchito il valore politico e culturale degli eventi. Pur se la collocazione geografica non facilita l'ampia partecipazione di tutti i circoli, dobbiamo sottolineare quanto questa esperienza sia fondamentale per la costruzione ed il consolidamento dell'identità di tutta l'organizzazione. Tutti i circoli dovrebbero prendere coscienza dell'importanza della Festa nazionale.

La presenza dell'Associazione sui media italiani ha raggiunto discreti livelli, ma mai sulle grandi testate, attente solo alle opportunità di diffondere notizie e commenti negativi sulla realtà cubana.

Sui media cubani siamo stati presenti in maniera continua, così come sulla televisione nazionale e nelle radio.

Lo sviluppo delle attività sui social media è stato eccezionale, ampliando la capacità di intervento pubblico e rafforzando l'immagine dell'Associazione.

Sito nazionale su tutti (grazie allo straordinario lavoro del compagno Valter Tanzi), a seguire Facebook (quasi 34 mila persone che ci seguono, uno slancio straordinario grazie al lavoro comune con la compagna Irma Dioli), sugli altri social un poco pecchiamo.

Troviamo magnifico e di straordinaria importanza l'apertura del canale youtube ItaliaxCuba a cui è comunque necessario dare maggiore slancio, attrattività e migliore organizzazione. Non posso tralasciare l'importante lavoro della Redazione della nostra rivista El Moncada alla quale rivolgo un sentito ringraziamento. Dobbiamo fare il massimo sforzo per contrastare la guerra mediatica contro Cuba, dobbiamo essere presenti su tutti i canali social, solo così possiamo dare il nostro contributo. Questa battaglia è vitale per Cuba. È impegnativa, indispensabile, è sostenere la resistenza alle campagne di disinformazione e alle strategie di pressione non convenzionali che da anni aggrediscono Cuba.

Si tratta di un lavoro complesso, perché richiede di contrastare un sistema comunicativo che distorce la realtà e dispone di enormi risorse soprattutto se comparate alle nostre, portate avanti in maniera volontaria e non professionale.

Abbiamo rafforzato la cooperazione con diverse università, con enti locali, assessorati e associazioni italiane e cubane.

Nonostante i risultati raggiunti e il consolidamento della nostra presenza territoriale in particolare con l'apertura di numerosi nuovi circoli nel sud



e nel nord del paese, permangono alcuni nodi critici come la chiusura di alcuni circoli dovuta a ragioni personali, familiari, politiche e lavorative, così come la radiazione per comportamenti inaccettabili di alcuni soggetti nei confronti delle istituzioni cubane e dell'Associazione.

Seppur positiva la tenuta numerica non può essere interpretata come un successo, bensì come base su cui costruire una crescita futura.

Al tempo stesso, le criticità richiedono una risposta politica e organizzativa chiara: difendere l'unità dell'Associazione, rafforzarne il radicamento e intensificarne la capacità di cooperazione internazionale.

In un periodo come questo, in cui il

contesto politico può mutare ed evolversi in modi difficilmente prevedibili, qual è il ruolo che la nostra Associazione è chiamata a svolgere?

Quale assetto organizzativo e quali competenze saranno più adeguati per continuare con efficacia il nostro impegno a fianco di Cuba? In che modo e quanto è cambiato il mondo della comunicazione?

Riflettere su questi aspetti per individuare le soluzioni migliori rappresenta, a nostro avviso, il compito principale di un'organizzazione capace di essere davvero al passo con i tempi.

L'Associazione dovrà quindi strutturarsi in modo da risultare quanto più funzionale ai propri obiettivi, definiti nello Statuto, valorizzando risorse fresche, competenze aggiornate e capacità relazionali.

In merito allo Statuto mi preme ricordare questo aspetto: l'elaborazione delle ipotesi di modifiche al nostro Statuto per perfezionarne la conformità al Codice del Terzo Settore e al Codice di procedura civile, è stata molto faticosa e complessa e merita il riconoscimento e ringraziamento ai compagni che se ne sono fatti carico. Purtroppo, questo ha comportato di fatto l'impossibilità di giungere al loro esame da parte del Direttivo Nazionale uscente prima dell'avvio dei congressi di circolo.

D'altra parte, la complessità delle norme in esame, tali da ipotizzare anche un radicale cambiamento dell'assetto della nostra organizzazione a partire dal rapporto esistente tra il singolo associato e l'Associazione Nazionale espresso attraverso il circolo, ci ha mostrato la necessità di un esame approfondito in cui siano coinvolti tutti i nostri associati.

Da qui la proposta, che presentiamo a questo congresso, di creare una commissione incaricata dell'elaborazione delle proposte di modifica dello statuto che lavori nei prossimi mesi con l'obiettivo di giungere alla convocazione, entro la fine dell'anno, di un'assemblea nazionale straordinaria chiamata a deliberare il testo rinnovato dello statuto.

Compito della commissione sarà confrontare le osservazioni emerse sul testo attuale, funzionali all'adeguamento alle normative legali, con la necessità di salvaguardare il carattere e la natura costitutiva della nostra associazione, avvalendosi a questo scopo anche di competenze tecniche esterne all'organizzazione.

Il direttivo uscente ha individuato una prima rosa di nomi di compagne e compagni che comporranno la commissione e che questo congresso è invitato ad integrare e a ratificare

È di vitale importanza l'unità la pianificazione e la programmazione condivisa con istituzioni e organizzazioni di massa cubane sempre a beneficio del destinatario finale del nostro impegno: il popolo cubano.

Per questo auspichiamo il rafforzamento del lavoro collettivo, in cui ciascuno contribuisca secondo le proprie possibilità e volontà. Da ciò deriva l'importanza di regole chiare, che consentano l'espressione delle capacità individuali, definiscano opportunità e modalità operative e traccino i limiti d'azione e di assunzione delle responsabilità.

Invitiamo a considerare i concetti di unità e coerenza come elementi fondamentali della nostra vita associativa, oggi e in prospettiva futura.

Parliamo di un'unità autentica, nelle parole e nelle azioni. Questo stile

potrà divenire un criterio utile per valutare la qualità operativa degli organismi dirigenti che saranno eletti da questo Congresso.

Ricordiamo che è obbligo politico e morale dei futuri dirigenti, rappresentare una forte associazione nazionale con una unica coscienza collettiva tale da poter essere l'interfaccia verso la Rivoluzione cubana e verso la società, oltre a garantire la continuità di un'esperienza associativa democratica, rara nel panorama della sinistra italiana.

È grazie alla forza della coesione e non attraverso protagonismi o individualismi che possiamo raggiungere i nostri obiettivi, primo fra tutti la solidarietà verso la Rivoluzione e il popolo cubano.

Riteniamo che la definizione di piani di intervento nazionali concordati con le istituzioni cubane, da cui far derivare i singoli progetti, rappresenti non solo un metodo di lavoro trasparente e rigoroso, ma anche un dovere che gli organismi dirigenti hanno nei confronti tanto di Cuba ed il suo popolo quanto nei confronti dei nostri associati e di chi sostiene i nostri progetti.

Dobbiamo continuare e rafforzare il nostro sostegno politico all'Isola.

La lotta contro il Blocco deve proseguire sia a livello nazionale che attraverso reti internazionali. Ma non una battaglia generica, va specificato quali drammatiche conseguenze ricadono sulla popolazione. Aumento mortalità infantile, mancanze di medicine, di generi alimentari e le conseguenze della mancanza di petrolio, quindi l'uso dei pozzi di acqua potabile, black out prolungati con tutto quello che ne consegue.

Serve individuare nuove opportunità per intensificare progettazioni e donazioni, sia materiali sia finanziarie, e sviluppare una rete che permetta l'accesso a finanziamenti ulteriori. A questo proposito proponiamo il rafforzamento della Commissione Cooperazione e solidarietà, per facilitare la partecipazione a bandi di finanziamento, anche tramite gli enti locali. Una volta per tutte va fatta un'analisi seria sul funzionamento e il ruolo dei gemellaggi, sono anni che lo diciamo.

Mi preme ricordare due voci molto importanti relative al bilancio che abbiamo approvato nell'ultimo direttivo nazionale.

Le entrate derivate dal tesseramento (che abbiamo aumentato dopo oltre ventiquattro anni da 20 a 25 euro) e quelle derivanti dal 5 per mille costituiscono le voci principali del nostro Bilancio annuale.

Le entrate derivanti dal 5 per mille sono state inferiori alle aspettative. I devolutori sono sempre pochi rispetto agli iscritti, molti non hanno scelto l'associazione quale destinatario. Bisogna migliorare in quanto il 5x1000 rappresenta la nostra maggiore entrata e possibilità di intervenire in progetti di cooperazione e quant'altro. Facciamo appello al congresso affinché tutti i nostri Circoli si attivino localmente sia per incrementare le nuove adesioni in termini di iscritte e iscritti e sia per allargare la base di coloro che scelgono di assegnare il loro 5x1000 all'associazione.

È indispensabile intensificare la nostra comunicazione al riguardo ma anche quella interna per la riuscita delle iniziative e attività condivise.

Il bilancio delle campagne nazionali di solidarietà è pienamente positivo e queste rappresentano uno dei risultati più importanti e riconosciuti del quadriennio, il nostro punto d'orgoglio.

È necessario e doveroso che tutti i circoli sostengano e finanzino prioritariamente i progetti nazionali, anziché limitarsi, come avviene purtroppo in alcuni casi, operando unicamente tramite i propri contatti a Cuba.

L'efficacia dell'invio di donazioni materiali con container è garantita solo attraverso una collaborazione ben strutturata con i ministeri cubani competenti.

Noi, compatibilmente con le nostre possibilità, stiamo portando avanti alcuni progetti di solidarietà: dal 2009 acquistiamo annualmente farmaci antitumorali pediatrici con il progetto "La solidarietà non si blocca"; da tre anni sosteniamo un progetto di ricerca sul vaccino contro la Dengue in



collaborazione con il Centro di Ingegneria Genetica e Biotecnologia cubano; da un anno partecipiamo al progetto "senza Eparina non c'è medicina moderna" per la produzione di Eparina a basso peso molecolare in collaborazione con MCE e AICA. Per questa ricerca abbiamo partecipato al bando 8x1000 della comunità Valdese, ricevendo 50.000 € di contributo; da più di un anno partecipiamo alla campagna "Con la mano sul cuore" per l'acquisto e l'invio a Cuba di pacemaker monocamerale e bicamerale; da 6 mesi abbiamo proposto e lanciato la campagna "Energia per la vita - accendiamo la luce su Cuba" per acquistare attrezzature e materiali per la produzione energetica rinnovabile, in collaborazione con

CGIL, ARCI e ANPI nazionali ad oggi siamo arrivati quasi a 300 mila euro.

I progetti sono stati individuati in una centrale del latte a Palma Soriano, un organoponico vicino Santiago de Cuba, tre case della cultura sempre a Oriente e siamo in attesa del prezzo della copertura di due Policlinici.

Mettendo da parte quest'ultima campagna, dove i circoli si sono impegnati straordinariamente, tutto il resto ve lo riassumo con queste cifre: sono stati raccolti per varie campagne comprese quelle emergenziali 147.988,60 €; totale speso da Raccolta Fondi = 160.308,79 €; container e donazioni varie per un totale di circa 1 milione 152 mila euro.

Il consolidamento dei rapporti con ARCI, ANPI e CGIL è un risultato importante, da valorizzare insieme ai legami con forze politiche e sociali non ostili a Cuba. Le attività svolte da ANAIC in termini di solidarietà politica e materiale sono evidenti e riconosciute da tutti.

Il lavoro svolto dai medici cubani in Calabria ora è conosciuto in tutta Italia grazie al compagno Scarpelli che si è impegnato ad aiutarli in loco ma anche accompagnandoli in tutte le località dove i nostri circoli li hanno richiesti.

Allo stesso modo dobbiamo intensificare i rapporti con le forze sociali vive di movimento.

A Cuba rimane viva una visione di società che pone al centro l'essere umano, i rapporti sociali, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali e l'emancipazione dell'individuo.

Anche noi siamo chiamati a operare su questa visione: non solo attraverso la solidarietà concreta, ma anche promuovendo quei valori che danno priorità a istruzione e salute, anche nei nostri territori.

La sfida, dunque, non è semplicemente aiutare Cuba a resistere, ma continuare a innalzare quella bandiera che, di generazione in generazione, ha rappresentato la continuità degli ideali di giustizia sociale ed eguaglianza. Questo vuol dire che sempre più intenso deve essere il nostro impegno a fianco di Cuba nelle sue battaglie fondamentali: il superamento del Blocco nordamericano e la restituzione della base navale di Guantanamo illegalmente occupata dagli Stati Uniti e la denuncia di quest'ultimi in ogni assise dove siamo presenti.

Non possiamo rimanere indifferenti di fronte alla distruzione della società cubana, privata di carburante, energia elettrica e tutto ciò che in un modo o nell'altro dipende dall'approvvigionamento petrolifero. I cubani e le cubane saranno vittime di nuove e sempre più intense sofferenze. Ma non si piegheranno. È quindi necessario rafforzare la solidarietà con Cuba, il sostegno attivo affinché possa affrontare questa nuova aggressione.

Il blocco non è un'astrazione né un dibattito lontano è una dura e criminale realtà.

Vivere sotto il segno del blocco significa vivere in una tensione permanente. Ma significa anche imparare a non arrendersi. A non normalizzare l'ingiustizia. A continuare a difendere la dignità, anche quando tutto cospira a renderla più costosa.

Non disperdiamo le preziose energie di cui disponiamo per affermare singole prese di posizione; assumiamo la collegialità quale criterio per qual-

siasi decisione; uniamo le nostre forze e indirizziamo i nostri sforzi in direzione del nostro incontrovertibile fine ultimo: Cuba e la sua Rivoluzione. Per ultimo l'augurio di buon lavoro al presente congresso, che dovrà dar vita ad un nuovo gruppo dirigente che sia all'altezza dei compiti da affrontare per l'implementazione delle proposte che emergeranno dalla discussione congressuale.

Difendere Cuba oggi non è solo un atto di solidarietà: è una difesa del diritto dei nostri popoli di decidere il proprio destino senza minacce né tutele. Il silenzio o l'indifferenza di fronte a queste aggressioni non fanno altro che spianare la strada a nuovi interventi. La storia, ancora una volta, ci sta mettendo alla prova.

Sabato scorso, le strade di Roma si sono trasformate in un fiume di solidarietà con oltre 10.000 persone riunite per dire un fermo "no" al blocco economico imposto dagli Stati Uniti contro Cuba.

La manifestazione ha visto una partecipazione straordinaria e trasversale, capace di unire partiti, sindacati, organizzazioni di solidarietà, movimenti

giovanili e società civile in un unico coro a difesa della sovranità del popolo cubano. È stato un momento di rara forza collettiva che ha ribadito l'urgenza di porre fine a una misura anacronistica e criminale, celebrando il legame profondo e indissolubile tra l'Italia e l'isola della dignità.

Abbiamo avuto il coraggio di proporla, di affrontare una sfida e superare i dubbi e le divisioni che esistevano ma è stato l'unico modo per realizzarla e raggiungere il successo, lo dovevamo a Fidel alla sua memoria, lo dobbiamo a Raul e al Presidente Diaz Canel, lo dobbiamo alla Rivoluzione cubana

Viva la solidarietà tra i popoli

Viva l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba

Viva Cuba libre e sovrana

Viva la Cuba de Patria o Muerte venceremos

Onore e Gloria eterna a Fidel Castro

Hasta la victoria siempre

DOCUMENTI FINALI DELLE COMMISSIONI APPROVATI DAL XIV CONGRESSO DOCUMENTO POLITICO CONCLUSIVO

Arriviamo al XIV Congresso Nazionale dopo quello del 2022 a Brescia, quando eravamo appena usciti da un periodo storico di preoccupazione per la situazione sanitaria mondiale dovuta al Covid; ne eravamo usciti ricordando con emozione e con orgoglio il generoso aiuto gratuito, donatoci dal governo cubano, con le due brigate mediche Henry Reeve arrivate in Italia anche per merito della nostra Associazione, a supporto di una sanità italiana vittima delle politiche antisociali dei nostri governi con i continui tagli alla sanità pubblica.

Ci ritroviamo oggi, in una situazione peggiore rispetto a quella di quattro anni fa, poiché 5,8 milioni di persone in Italia hanno rinunciato alle cure a causa delle liste di attesa o per costi elevati, la produzione industriale è in costante calo, i salari e le pensioni dei lavoratori perdono potere d'acquisto, mentre il carrello della spesa corre più veloce dell'inflazione.

Quasi sei milioni di persone vivono nella miseria assoluta mentre il 60% della ricchezza si concentra nelle mani del 10% più ricco della popolazione.

Nonostante tutto, ancora una volta, dobbiamo ringraziare Cuba per l'aiuto al nostro sistema sanitario, per la presenza dei suoi medici e infermieri ancora oggi in più zone della penisola, a sopperire alla carenza di personale medico e paramedico italiano; una situazione che si aggrava, non solo a livello sanitario ma in tutti i settori sociali, per le scellerate scelte bellicistiche dei nostri governi assoggettati alla logica del riarmo dettate dalla NATO e dagli Stati Uniti d'America; scelte politiche già in atto, con uno stanziamento di 6800 miliardi per il riarmo, che ci porteranno nei prossimi anni all'utilizzo di questo immenso arsenale che si sta producendo e accumulando, con la conseguenza di un sempre più probabile conflitto mondiale. Gli Stati Uniti hanno imposto all'Europa di farsi carico del loro enorme debito pubblico, un'Europa malata, bellicista, un'Europa sempre più vassalla degli Stati Uniti e complice del sionismo genocida definito dalle potenze occidentali "unica democrazia mediorientale".

IL CONTESTO INTERNAZIONALE

Il contesto internazionale presenta un quadro in costante e rapida evoluzione all'interno del quale risulta difficile collocare punti fermi.

Ciononostante, è possibile riconoscere segnali e fenomeni caratterizzanti.



Europa

L'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina ha portato allo scoperto lo scontro tra aree di interesse. È inevitabile per noi fare riferimento a quella occidentale, in cui geograficamente agiamo, sempre più evidentemente dominata dagli interessi economici e strategici degli USA. Assistiamo ad una involuzione strategica evidenziata dalla sempre più supina sottomissione e dal venir meno di qualunque afflato di autonomia, con l'asservimento a fonti energetiche estremamente costose e al conseguente indebolimento della capacità produttiva e l'avvio di una corsa al riarmo le cui conseguenze si manifestano nel declino del modello di welfare.

In questo contesto la generale avanzata delle destre presuntamente sovraniste fa da sfondo alla completa subordinazione alla NATO: una strana alleanza militare supportata dalle risorse economiche europee e trainata dalla guida politica degli

USA con l'obiettivo finale di foraggiarne l'apparato militare industriale.

Palestina

Abbiamo assistito per oltre due anni, con il silenzio-assenso dell'autodenominata comunità internazionale occidentale, al genocidio della popolazione palestinese della Striscia di Gaza. Pur essendo innegabile l'origine lontana della pulizia etnica perpetrata dallo stato sionista di Israele, a partire dai fatti del 7 ottobre 2023 ha preso il via un'operazione militare che niente ha a che vedere con una guerra.

Peggio, è stato abilitato il concetto di vendetta, che tanto riporta alla memoria le rappresaglie messe in atto dall'esercito nazista contro le popolazioni inermi.

Per anni i governi occidentali ed i mezzi di informazione a loro asserviti hanno ignorato deliberatamente quanto stava avvenendo nella martoriata Striscia di Gaza, reprimendo i movimenti spontanei che lo denunciavano. Per anni hanno negato quello che era sotto gli occhi di chiunque volesse vederlo: quello che si stava consumando era un genocidio, senza nessuna possibilità di negarne l'essenza.

Solo quando non è stato più possibile ignorare il clamore delle piazze, hanno "scoperto" il disastro umano che si stava consumando, correndo così a mettere una pezza (lo chiamano "cessate il fuoco") all'indifendibile. Ma non ad affrontare le cause con l'unica soluzione possibile: il riconoscimento dello Stato di Palestina e la protezione del suo popolo e del suo territorio. L'unica vera possibilità di coesistenza di popoli pacifici insediati in quel territorio è l'affermazione e pieno riconoscimento dell'autodeterminazio-

ne del popolo palestinese. A questo non può essere estranea l'urgenza del recupero rafforzamento degli organismi multilaterali a partire dall'ONU. L'associazione chiede l'immediata liberazione di Marwan Barghout.

America Latina

In diversi paesi dell'America Latina si sono instaurati governi reazionari che hanno la loro ragion d'essere nell'obbedienza e pieno asservimento agli interessi del grande padrone del nord, che cerca di imporsi attraverso formule di riconfigurazione del territorio imperiale in cui le provincie latinoamericane esistono con l'unico scopo di approvvigionare a basso costo la metropoli che in questo modo intende riaffermare il suo pieno diritto alla rapina delle risorse primarie, con una riaffermazione aggiornata della dottrina Monroe, dove le ricchezze dei popoli sottomessi non hanno più la funzione di servire allo sviluppo dell'impero bensì al tentativo di salvarlo dall'affogamento del suo inesorabile declino.

In alcuni casi assistiamo al doloroso paradosso in cui una parte importante dei ceti popolari votano a favore di personaggi che perseguono politiche neoliberiste che impoveriscono i loro popoli peggiorandone le condizioni di vita.

Possiamo sottolineare alcune delle ragioni che hanno favorito l'avanzata di queste destre, una tra le tutte l'incapacità delle forze progressiste di dare uno sbocco positivo alle rivendicazioni popolari, come è successo in Cile ed in Argentina; segue poi l'emergere di profonde divisioni tra i dirigenti delle forze di sinistra che, come nel caso della Bolivia, hanno permesso l'elezione di un Presidente di destra, obbediente ai desideri del FMI e degli USA. Ciò dimostra quanto sia indispensabile sempre che le forze progressiste, per adempiere pienamente al proprio ruolo, hanno bisogno di un progetto di vera e profonda trasformazione dell'ordine social, di Rivoluzione.

In Venezuela abbiamo assistito ad un intervento criminale, condotto in spregio alle più elementari regole del diritto internazionale, con il sequestro del Presidente legittimo Maduro e della moglie, che ha causato l'uccisione di un centinaio di persone, tra cui 32 compagni cubani nell'esercizio delle loro funzioni.

Un intervento che ha raggiunto solo parzialmente gli obiettivi che si prefiggeva; ha favorito lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi da parte delle compagnie americane, funzionale al totale isolamento di Cuba con l'obiettivo di dare il colpo di grazia alla Rivoluzione che per oltre sessant'anni ha dovuto imparare ad esistere e svilupparsi nonostante il più feroce e prolungato dei blocchi della storia.

Il Trumpismo

Il ritorno di Trump al governo degli Stati Uniti ha portato allo scoperto la crisi di egemonia di quel paese, sommerso dai debiti e incapace di confrontarsi seguendo le norme del diritto internazionale e del libero scambio, aggredendo con la forza del ricatto e se non bastasse con le armi.

Il suo è un agire solo apparentemente contraddittorio. Si tratta in realtà di una tattica precisa, ossia il tentativo di spaccare il mondo in mille pezzi tentando di sgretolare esperimenti come: l'ALBA, la CELAC e i BRICS, con l'obiettivo finale di reimporre la propria egemonia in declino in un panorama mondiale in cui si afferma l'ineluttabilità di un ordine multipolare e multilaterale.

Ma è necessario essere molto attenti a questo passaggio: Trump non è il Nerone o Caligola di turno dell'impero decadente. È il matto giusto al momento giusto adatto a fare il lavoro sporco per il pieno ristabilimento della forza ed egemonia dell'impero

Imperialismo e neofascismo

L'associazione considera molto positiva la nascita dell'Internazionale Antifascista Anticapitalista Antimperialista e Antipatriarcale che ha visto la luce con lo svolgimento a Caracas del Congresso mondiale contro il fascismo, neofascismo ed espressioni simili a cui abbiamo partecipato con convinzione come ANAIC, mantenendo fede alla radice antifascista della nostra organizzazione.

La nascita di questa Internazionale deve vedere la nostra Associazione protagonista del suo Capitolo italiano, riconoscendo l'opportunità di coinvolgimento ed azione comune con tutte le forze che ne fanno parte.

BRICS e Cuba

Consideriamo positiva l'inserimento di Cuba come paese osservatore nei BRICS e auspichiamo che questa possa essere una strada percorribile verso il superamento del blocco.

IL CONTESTO NAZIONALE

La nostra analisi in relazione alla posizione che la politica italiana ha nei riguardi di Cuba e della nostra Associazione va distinta tra quelli che sono gli organismi di massa, come CGIL, ARCI, ANPI con i quali, nell'interesse di Cuba e del popolo cubano, facciamo pezzi di strada insieme come la campagna nazionale "Energia per la Vita", e fette importanti del mondo del lavoro, della scuola e della ricerca ed associazioni che possiamo definire settoriali o specifiche, a partire da quelle cattoliche come Pax Christi, con cui condividiamo la battaglia contro il riarmo e per la pace. Grazie al lavoro di contatti seguiti da nostri compagni abbiamo allacciato relazioni con la Chiesa Valdese e con l'Ong Tanat che ci ha permesso di realizzare importanti progetti di cooperazione principalmente in campo sanitario. In questo quadro sottolineiamo di importanza strategica e fondamentale il nostro coinvolgimento e ruolo all'interno di mediCuba Europa.

Altra cosa sono i rapporti con i maggiori partiti italiani che siedono in Parlamento, particolarmente attenti agli interessi dei poteri forti statunitensi che spesso decidono per loro, indipendentemente dal fatto che al timone dell'amministrazione USA vi siano i Democratici o i Repubblicani.

Come abbiamo detto, i gruppi dirigenti dei partiti parlamentari più che legati ad un'idea di società, sono alla ricerca continua del consenso di quella parte a volte minoritaria di italiani che ancora va a votare. Questa parte viene formata dai media e dalle notizie che passano tramite la rete e che risultano sempre più filtrate e controllate dai grandi gruppi finanziari.

Ciononostante, la politica dei fatti cubana come in Lombardia in Piemonte ed in Calabria è riuscita per ora a far sì che amministratori regionali e comunali prendessero posizione a favore di Cuba, pur facendo parte di partiti parlamentari allineati con qualsivoglia inquilino della Casa Bianca.

La distruzione del sentire comune dei militanti dei partiti della sinistra è stato un duro colpo, difficile da superare, soprattutto per le generazioni che su queste certezze avevano costruito la propria prassi politica anche nella nostra Associazione. Abbiamo dovuto faticare per trovare le nuove coordinate, ma grazie alla solidità morale e alla prassi fortemente democratica della nostra Associazione con la guida di Arnaldo Cambiaghi e dei/delle presidenti che a lui si sono succeduti, siamo diventati un punto di riferimento per tantissime persone ed organizzazioni in Italia ed in Europa che pensano e lottano per un cambiamento radicale della società e per la realizzazione di un mondo migliore.

La scarsa partecipazione elettorale contrasta sempre più con la grande capacità di mobilitazione che si esprime nella nostra società, da ultima evidenziata dalle manifestazioni oceaniche contro il genocidio dei palestinesi a cui anche noi abbiamo partecipato.

In questo senso, pur senza sottovalutare il rapporto con le forze politiche, sempre più stretta deve essere la nostra relazione con le forze vive della società.

Noi siamo i portatori di un'idea che la storia non è finita nel 1990, come ha scritto Fukuyama e come ci vogliono inculcare le oligarchie al potere, ma che un altro mondo è possibile, per il quale vale la pena lottare, come ci indica Cuba.

CUBA

Cuba è sottoposta dal 1962 ad un illegale blocco economico, commerciale e finanziario per mano degli Stati Uniti d'America i quali, in spregio a tutte le norme del diritto internazionale, applicano contro l'Isola una politica di aggressione continuata allo scopo di infliggere alla popolazione le peggiori sofferenze possibili, in dileggio dei valori indivisibili e universali della dignità umana, della libertà, della solidarietà, della giustizia sociale. Sono ormai 33 anni consecutivi che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con le sue risoluzioni, certifica quasi all'unanimità il ripudio di questa politica di aggressione contro Cuba, auspicandone la fine immediata.

Cuba, vittima del terrorismo con oltre 3478 morti e 2099 invalidi permanenti per attentati progettati e finanziati dall'esterno, è stata nuovamente inclusa nel 2021 nell'arbitraria lista degli Stati Uniti, quale paese patrocinatore del terrorismo, il che va a colpire le sue residue possibilità di transazioni bancarie e commerciali con l'Europa e altre parti del Mondo, accentuando i devastanti effetti della miriade di misure coercitive a cui è sottoposta.

Il danno del Blocco in cifre ammonta a 170.672 milioni di dollari totali, cifra che sale a più di 2.103.987 milioni di dollari tenendo conto del deprezzamento del dollaro rispetto all'oro, tale fenomeno genera danni all'isola per una somma che oscilla tra i 4.5 ai 5 miliardi di dollari.

Come è noto, il Blocco colpisce tutti gli aspetti della vita quotidiana dei cubani.

L'illegalità ed extraterritorialità del blocco contro Cuba va a colpire imprese e istituti finanziari e bancari europei sottoposti ad arbitrarie sanzioni pecuniarie ovvero all'isolamento economico commerciale qualora non rispettino i diktat statunitensi.

Il 29 ottobre 2025 l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, ha condannato per la 33^a volta il blocco economico, commerciale e finanziario degli Stati Uniti contro Cuba con 165 voti a favore. Rispetto al passato, gli USA, attraverso i soliti ricatti, sono passati da 2 a 7 voti contrari e 12 astenuti. Questo voto rispecchia la situazione geopolitica attuale.

Questa politica di aggressione ininterrotta e criminale si intensifica anche con una guerra mediatica, un vero e proprio assedio cognitivo volto a delegittimare i successi sociali della Rivoluzione. Queste azioni denigratorie utilizzano le piattaforme digitali e i pennivendoli dell'informazione mondiale, incolpando la Rivoluzione della crisi economica ed energetica, hanno il preciso intento di innescare nella popolazione nuove tensioni e proteste contro le istituzioni del governo cubano, con la speranza di poter sovvertire lo stato costituito ed instaurare anche in Cuba la loro "democrazia" made in USA.

Gli ultimi anni sono stati difficilissimi per Cuba, forse tra i più difficili della sua storia, tra incidenti gravi, esplosione hotel Saratoga, esplosione dei grandi depositi di petrolio a Matanzas, uragani Ian e Melissa, blackout, terremoto a Oriente, inflazione alle stelle, riforme economiche non rispondenti alle esigenze della popolazione. L'economia cubana ha subito una battuta d'arresto anche nel 2024, la seconda consecutiva dopo un calo dell'1,9% nel 2023 e una piccola ripresa post-pandemica nel 2021 e nel 2022. Al contrario il governo aveva previsto una crescita di circa il 2% per il 2024.

Nonostante l'asfissiante assedio, Cuba continua a dare lezioni al mondo, dimostrando una straordinaria sovranità scientifica, sviluppando vaccini propri che paesi più "avanzati" non sono ancora stati capaci di produrre, riaffermando i valori di giustizia sociale e il suo esempio di internazionalismo solidale, inviando medici ed infermieri in ogni angolo del mondo e anche nel nostro paese, ribadendo il suo ruolo di faro di umanità. A dimostrazione che l'internazionalismo non è un incidente di percorso della Rivoluzione Cubana, bensì un suo valore fondante e fondamentale.

Cuba sta facendo progressi nei suoi sforzi per ottenere il più ampio godimento di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali per tutti i suoi cittadini. Mantiene un'ampia cooperazione con i meccanismi dei diritti umani che vengono applicati su base universale e non discriminatoria. Ha ratificato 44 dei 61 strumenti internazionali riconosciuti a livello internazionale sui diritti umani.

Cuba può vantare un Programma Nazionale per l'Emancipazione delle Donne (PAM), che le ha portate a ricoprire molte posizioni di alto livello dirigenziale e ad essere il 55% dei deputati all'Assemblea Nazionale. La nuova Costituzione della Repubblica sancisce specificamente pari diritti e responsabilità tra donne e uomini in tutti i settori della società.

Il nuovo "Codice delle Famiglie" del 2022 rappresenta quanto di più moderno e avanzato si possa trovare nella legislazione mondiale in questo campo. Uno strumento nel quale vengono riconosciuti i più ampi diritti per tutte le forme di affetto e di unione, che garantisce la tutela dei minori, degli anziani e dei diversamente abili, frutto di un lungo lavoro di stesura, discussione, modifiche, aggiunte e cancellazioni al quale hanno partecipato milioni di cubani, che poi l'hanno sancito con un referendum.



L'ASSOCIAZIONE

Nel corso del quadriennio 2022-2025 l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba ha portato avanti con impegno e continuità il proprio mandato politico, solidaristico e culturale nonostante un contesto internazionale complesso e un quadro interno qualche volta caratterizzato da criticità. L'Associazione ha confermato il proprio ruolo centrale nel panorama della solidarietà con la Rivoluzione Cubana, sia in Italia che nel panorama

internazionale sostenendo le cause dei popoli in lotta, in particolare Palestina e Venezuela.

I Circoli hanno rappresentato il cuore pulsante dell'attività associativa, promuovendo iniziative politiche, di solidarietà e culturali, contribuendo a consolidare l'immagine e l'operatività dell'Associazione.

I Coordinamenti regionali sono stati concepiti per favorire coesione e coordinamento sostenendo la partecipazione alle campagne nazionali e rafforzando la presenza territoriale dell'associazione, laddove sono mancanti occorre stimolarne il rilancio e la ricostituzione.

Il rapporto straordinario con l'Ambasciata di Cuba in Italia ha permesso di consolidare un dialogo continuo e costruttivo, garantendo un coordinamento efficace in tutte le attività messe in campo sia a Cuba che nel nostro paese.

Il consolidamento dei rapporti con l'ICAP ci permette di ampliare i nostri rapporti istituzionali e il coordinamento con le altre organizzazioni di massa presenti a Cuba.

L'associazione ha buone relazioni con le Ambasciate del Nicaragua e della Repubblica Bolivariana del Venezuela, così come con l'IILA.

Dal Congresso del 2022, ANAIC continua i rapporti di collaborazione con il Partito Comunista di Cuba, con i Comitati di Difesa della Rivoluzione, la Federazione Donne Cubane, l'Unione Giovani Comunisti e con le principali istituzioni politiche, sociali e scientifiche cubane.

L'Associazione ha rafforzato il proprio ruolo nel dialogo politico e sociale nazionale mantenendo e consolidando buoni rapporti con le forze della sinistra italiana, in particolare con i Partiti Comunisti a livello nazionale, con il Movimento 5 Stelle e, limitatamente a contesti locali, con il Partito Democratico.

Con mediCuba Europa, di cui siamo membri fondatori, abbiamo progetti in corso di straordinaria importanza. Registriamo rapporti positivi con ANPI, ARCI e CGIL, consolidati attraverso partecipazione, scambi, iniziative congiunte e il progetto "Energia per la vita" che ad oggi ha raccolto quasi 300.000 euro. Così come le collaborazioni in ambito culturale con la fondazione Gianni Minà, Semi di Pace, Timbalaye, CRED e i rapporti con: Rete dei Comunisti, OSA, Cambiare Rotta, USB, COBAS, Patria Socialista, Europa per Cuba, vari comitati e realtà locali e con le associazioni che fanno parte del Movimento Europeo di Solidarietà con Cuba; con le quali svolgiamo un lavoro di osservatori nell'Unione Europea per contrastare le destre a scapito degli accordi di cooperazione con Cuba.

Dal mese di ottobre 2025 l'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba è entrata a far parte della Rete di Intellettuali, Artisti e Movimenti Sociali «In Difesa dell'Umanità» (REDH) e dobbiamo individuare un nostro rappresentante all'interno di questa organizzazione internazionale.

L'organizzazione delle feste nazionali dell'Associazione ha registrato risultati positivi, sicuramente per la qualità degli ospiti nei dibattiti, per l'aspetto economico di autofinanziamento e per l'impegno dei compagni.

La presenza di ospiti cubani di straordinario livello ha arricchito il valore politico e culturale degli eventi.

Pur se la collocazione geografica non facilita l'ampia partecipazione di tutti i circoli, dobbiamo sottolineare quanto questa esperienza sia fondamentale per la costruzione ed il consolidamento dell'identità di tutta l'organizzazione.

Tutti i circoli devono prendere coscienza dell'importanza della Festa Nazionale. L'Associazione è stata presente in tutte le principali mobilitazioni

sindacali, sociali, nelle giornate antifasciste a partire dal 25 aprile, con particolare attenzione alla solidarietà con la causa del popolo palestinese vittima di un genocidio inaudito da parte dello stato sionista e di chi lo sostiene nelle diverse forme.

Il bilancio delle campagne nazionali di solidarietà è pienamente positivo e queste rappresentano uno dei risultati più importanti e riconosciuti del quadriennio, il nostro punto d'orgoglio.

L'efficacia dell'invio di donazioni materiali con container è garantita

solo attraverso una collaborazione strutturata con i ministeri cubani competenti. È necessario e doveroso che tutti i circoli sostengano e finanzino prioritariamente i progetti nazionali, anziché limitarsi, come avviene in alcuni casi, operando unicamente tramite i propri contatti a Cuba.

Sui media cubani siamo stati presenti in maniera continua, perfino su trasmissioni molto seguite come "Con Filo" e i telegiornali, su Cubadebate, Granma, Prensa Latina, Juventud Rebelde etc etc.

Lo sviluppo delle attività sui social media è stato straordinario, ampliando la capacità di intervento pubblico e rafforzando l'immagine dell'Associazione. La nostra storica rivista "El Moncada", arrivata al suo 34° anno di pubblicazione, mantiene il suo ruolo informativo e di identità dell'Associazione. Analogo discorso per il Sito nazionale su tutti, a seguire Facebook e gli altri. Positivo anche l'apertura del canale youtube ItaliaxCuba a cui è comunque necessario dare maggiore slancio e attrattività e migliore organizzazione.

Abbiamo rafforzato la cooperazione con le Università di Pisa, Salerno, Torino e Roma Tre, con enti locali, assessorati e associazioni italiane e cubane. Nonostante i risultati raggiunti ed il consolidamento della nostra presenza territoriale in particolare con l'apertura di numerosi nuovi circoli dal sud al nord del paese, permangono alcuni nodi critici come la chiusura di alcuni circoli dovuta a ragioni personali, familiari, politiche e lavorative, così come la radiazione per comportamenti inaccettabili di alcuni soggetti nei confronti delle istituzioni cubane e dell'Associazione.

Al tempo stesso, le criticità richiedono una risposta politica e organizzativa chiara: difendere l'unità dell'Associazione, rafforzarne il radicamento e intensificarne la capacità di cooperazione internazionale.

In un periodo come questo, in cui il contesto politico può mutare ed evolversi in modi difficilmente prevedibili, qual è il ruolo che la nostra Associazione è chiamata a svolgere? Quale assetto organizzativo e quali competenze saranno più adeguati per continuare con efficacia il nostro impegno a fianco di Cuba? In che modo e quanto è cambiato il mondo della comunicazione?

Riflettere su questi aspetti per individuare le soluzioni migliori rappresenta, a nostro avviso, il compito principale di un'organizzazione capace di essere davvero al passo con i tempi.

L'Associazione dovrà quindi strutturarsi in modo da risultare quanto più funzionale ai propri obiettivi, che verranno definiti nel nuovo statuto, valorizzando risorse fresche, competenze aggiornate e capacità relazionali. Da qui deriva l'importanza di promuovere in modo approfondito la cultura cubana, la vita e le difficoltà quotidiane del Paese, i suoi aspetti identitari e il significato attuale della Rivoluzione, che garantisce al popolo cubano dignità, giustizia sociale e sovranità.

Investiamo energie e risorse per mantenere coesa la nostra comunità associativa e per perseguire obiettivi di interesse generale, frutto di pianificazioni e programmi condivisi con istituzioni e organizzazioni di massa cubane sempre a beneficio del destinatario finale del nostro impegno: il popolo cubano.

Per questo auspichiamo il rafforzamento del lavoro collettivo, in cui ciascuno contribuisca secondo le proprie possibilità e volontà. Da ciò deriva l'importanza di regole chiare, che consentano l'espressione delle capacità individuali, definiscano opportunità e modalità operative e traccino i limiti d'azione e di assunzione delle responsabilità. A tal fine, è importante ricor-



dare la rilevanza del 5x1000 come strumento, le cui entrate permettono all'Associazione di sostenersi e di finanziare i suoi progetti.

Ricordiamo che è obbligo politico e morale dei dirigenti, rappresentare una forte associazione nazionale con un'unica coscienza collettiva tale da poter essere l'interfaccia verso la Rivoluzione cubana e verso la società, oltre a garantire la continuità di un'esperienza associativa democratica, rara nel panorama della sinistra italiana.

È grazie alla forza della coesione e non attraverso protagonismi o individualismi che possiamo raggiungere i nostri obiettivi, primo fra tutti la solidarietà verso la Rivoluzione e il popolo cubano.

Riteniamo che la definizione di piani di intervento nazionali concordati con le istituzioni cubane, da cui far derivare i singoli progetti, rappresenti non solo un metodo di lavoro trasparente e rigoroso, ma anche un dovere che gli organismi dirigenti hanno nei confronti tanto di Cuba e il suo popolo quanto nei confronti dei nostri associati e di chi sostiene i nostri progetti.

La nostra capacità di aprirci, connetterci e dialogare con competenze nei confronti delle istituzioni culturali, politiche, sociali, amministrative e sportive, oltre che con altre realtà solidali con Cuba quando necessario, sarà il vero indicatore della nostra capacità di rilancio.

Dobbiamo continuare e rafforzare il nostro sostegno politico all'Isola. La lotta contro il blocco deve proseguire sia a livello nazionale che attraverso reti internazionali. Altresì impegnativa, ma indispensabile, è la resistenza alle campagne di disinformazione e alle strategie di pressione non convenzionali che da anni aggrediscono Cuba. Si tratta di un lavoro complesso, perché richiede di contrastare un sistema comunicativo che spesso distorce la realtà e dispone di enormi risorse soprattutto se comparate alle nostre.

Serve individuare nuove opportunità per intensificare progettazioni e donazioni, sia materiali sia finanziarie, e sviluppare una rete che permetta l'accesso a finanziamenti ulteriori. A questo proposito proponiamo il rafforzamento della Commissione Cooperazione e Solidarietà, per facilitare la partecipazione a bandi di finanziamento, anche tramite gli enti locali.

A Cuba rimane viva una visione di società che pone al centro l'essere umano, i rapporti sociali, il soddisfacimento dei bisogni fondamentali e l'emancipazione dell'individuo. Nonostante pressioni esterne e intense campagne mediatiche, il popolo cubano continua a difendere questo modello.

Anche noi siamo chiamati a operare su questa visione: non solo attraverso la solidarietà concreta, ma anche promuovendo quei valori che danno priorità a istruzione e salute, anche nei nostri territori.

La sfida, dunque, non è semplicemente aiutare Cuba a resistere, ma continuare a innalzare quella bandiera che, di generazione in generazione, ha rappresentato la continuità degli ideali di giustizia sociale ed eguaglianza. Questo vuol dire che sempre più intenso deve essere il nostro impegno a fianco di Cuba nelle sue battaglie fondamentali: il superamento del Blocco nordamericano e la restituzione della base navale di Guantanamo illegalmente occupata dagli Stati Uniti.

Riaffermiamo e rafforziamo il nostro impegno solidale, che dal 1961 contraddistingue la nostra storia, con la consapevolezza della strada che abbiamo scelto e che continuiamo a percorrere, la difesa della Rivoluzione cubana, la Rivoluzione Socialista di Fidel, del Che, di Raúl e Díaz-Canel e di tutti coloro che sostengono che non esiste altra Rivoluzione se non quella di Patria o Muerte Venceremos

DOCUMENTO FINALE DELLA COMMISSIONE COOPERAZIONE, SOLIDARIETÀ E GEMELLAGGI



PREMESSA

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba conferma la cooperazione internazionale, la solidarietà e i gemellaggi come dimensioni costitutive della propria identità e della propria azione politica. Tali attività si fondano sul rispetto della sovranità di Cuba, sulla condivisione e co-progettazione con le istituzioni cubane – in primo luogo l'ICAP – e su un rapporto strutturato con mediCuba-Europa e gli altri soggetti della cooperazione internazionale. La cooperazione e la solidarietà non sono strumenti neutrali, ma scelte politiche, oggi ancor più necessarie in un contesto segnato dall'inasprimento del blocco statunitense e dalle sue ricadute extraterritoriali.

ANALISI DEL CONTESTO

Il quadro politico internazionale ha determinato, negli ultimi anni, un arretramento significativo della cooperazione UE-Italia-Cuba, nonostante l'esistenza di strumenti formali come l'Accordo di Dialogo Politico e Cooperazione (ADPC) e le priorità UE 2021-2027. Le ingerenze e le sanzioni USA hanno prodotto: riduzione dei finanziamenti e dei programmi di cooperazione; rallentamenti operativi e ostacoli finanziari; introduzione di condizionalità politiche incompatibili con una cooperazione fondata sul partenariato paritario. In questo scenario, il ruolo dell'ANAIIC per favorire e promuovere partenariati con reti solidali e soggetti attivi della cooperazione decentrata diventa ancora più strategico. In primo luogo, diventa fondamentale aprire una campagna politica per rilanciare e rafforzare l'Accordo di Dialogo Politico e Cooperazione (ADPC) UE-Italia-Cuba.

VALUTAZIONE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Nel triennio 2023-2025 l'Associazione ha realizzato un'intensa attività di solidarietà, con particolare centralità del settore sanitario, attraverso:

- campagne di raccolta fondi strutturali e straordinarie;
- interventi in risposta a emergenze naturali;
- sostegno a progetti di ricerca e produzione farmaceutica.

I risultati economici e simbolici raggiunti (raccolta fondi, invio di risorse finanziarie e materiali, donazioni tecnologiche) dimostrano la fiducia diffusa verso l'Associazione; l'efficacia della sanità come ambito prioritario di intervento; l'importanza delle competenze tecniche e dei partenariati qualificati.

Analoga rilevanza ha avuto, storicamente, l'esperienza dei gemellaggi tra territori italiani e Province cubane, che ha rappresentato una forma avan-

zata di diplomazia dal basso e cooperazione decentrata. Indirizzi strategici L'Associazione Italia-Cuba riafferma con forza che la cooperazione internazionale non può essere ridotta a strumento di mercato, di profitto o di penetrazione economica e geopolitica. L'Associazione Italia-Cuba rifiuta la logica della cooperazione orientata al profitto, alla mercificazione dei bisogni sociali o alla subordinazione dei diritti alle dinamiche del mercato. Alla luce del contesto e dell'esperienza maturata, l'Associazione assume i seguenti indirizzi di fondo:

1. Riaffermare la cooperazione con Cuba come atto politico e solidale, contrastando ogni forma di condizionamento esterno e riaffermando il diritto all'autodeterminazione del popolo cubano.
2. Consolidare la sanità come asse prioritario dell'intervento solidale, valorizzando la progettualità già avviata e il ruolo di mediCuba-Europa.
3. Rilanciare la cooperazione decentrata, promuovendo reti territoriali, partenariati locali e nuove forme di coinvolgimento dei circoli.
4. Sviluppare ambiti di cooperazione innovativi, in particolare: a. transizione energetica ed economia circolare; b. sanità e ricerca scientifica; c. lotta ai cambiamenti climatici e sostenibilità ambientale.
5. Rafforzare l'azione di advocacy politica a livello nazionale ed europeo contro il blocco e le sanzioni.
6. Potenziare la capacità organizzativa, attraverso: a. la costituzione di un gruppo operativo permanente su progettazione, bandi; b. una pianificazione strategica della raccolta fondi.

ORIENTAMENTI OPERATIVI

Per rendere coerenti gli indirizzi assunti, il documento propone: • l'avvio di gruppi di lavoro tematici (gemellaggi, bandi); • una valutazione aggiornata dell'esperienza dei gemellaggi, anche in chiave di riorganizzazione per favorire la crescita e la collaborazione tra i circoli per un efficientamento dei risultati; • il rafforzamento delle alleanze con università, centri di ricerca, ONG, reti associative e attori istituzionali; • l'investimento nella formazione interna e nello sviluppo di competenze.

CONCLUSIONE

L'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba si impegna a fare della cooperazione e della solidarietà con Cuba un asse centrale della propria iniziativa politica, non solo come risposta all'emergenza, ma come ci ha insegnato Il Comandante Fidel, la cooperazione deve essere un contributo strutturale a un modello di relazioni internazionali fondato su giustizia e pace per la costruzione di un nuovo internazionalismo.

DOCUMENTO FINALE DELLA COMMISSIONE COMUNICAZIONE E INFORMAZIONE



Nell'ambito della guerra mediatica contro Cuba, la manipolazione dell'informazione rappresenta uno strumento preferenziale da parte dell'imperialismo nordamericano per indebolire e attaccare la causa cubana. Una scorretta informazione sull'Isola permette di dipingerla come una dittatura, isolata internazionalmente, preda del caos e destinata inevitabilmente a cadere. In questa difficile situazione, la missione della nostra Associazione è quella di lottare contro la manipolazione informativa. Come Associazione abbiamo investito da tempo nei diversi mezzi d'informazione. Negli anni, l'ANAIC ha adeguato la sua dotazione di strumenti informativi e consolidato quelli già esistenti, arrivando a coprire la quasi totalità degli ambiti di comunicazione, in particolar modo su Internet. Si ritiene importante considerare tutti i vettori di comunicazione dell'Associazione come parte integrante dello stesso progetto comunicativo e realizzare sinergie operative tra di loro (diversificando le reciproche tipologie di comunicazione a seconda delle fasce di pubblico da raggiungere) in modo da aumentare il numero delle persone con cui stabilire rapporti comunicativi.

Al fine di avere una comunicazione univoca, si consiglia una omogeneizzazione della denominazione di tutti i vettori comunicativi dell'Associazione, sia nazionali che territoriali. Occorre fare un richiamo ai Circoli territoriali perché favoriscano maggiormente la diffusione delle informazioni tra gli iscritti, per suscitare maggiore presenza degli stessi, ma anche per farne reclutatori per le persone non iscritte. A tal fine, si ritiene opportuno riproporre il censimento dei compagni incaricati della comunicazione nei vari Circoli territoriali (richiesta già avanzata nel precedente Congresso) Ben consapevoli che il tessuto dei Circoli è molto variegato e con differenti potenzialità e risorse, riteniamo però che una indicazione di una rete di compagni che possano essere il riferimento per la comunicazione interna, ma anche soprattutto esterna, delle nostre attività sia fondamentale. Ove sono operativi i Coordinamenti Regionali potrebbero sopperire con un compagno responsabile della comunicazione a livello regionale. Per sostenere questo progetto, un primo passo potrebbe essere fornire un vademecum su come confezionare un comunicato stampa, assieme a indicazioni di base di gestione della diffusione delle informazioni.

La diffusione inarrestabile dei nuovi vettori di comunicazione social deve essere messa al centro del sistema di comunicazione, vista la loro preminenza nel panorama informativo contemporaneo. Ciò non significa però

puntare tutto sul virtuale ed abbandonare la socialità del mondo reale; il web ed i social media vanno intesi come strumenti di lavoro, utili all'incontro e all'approfondimento, ma la socializzazione reale e la fidelizzazione delle persone non può che avvenire in presenza e porta naturalmente a nuove iscrizioni. Di conseguenza, si consiglia di valorizzare tutto il comparto materiale dell'informazione come libri, mostre, infografiche, riviste e di potenziare la reciproca condivisione tra Circoli.

A tale proposito si propone un censimento del materiale per mostre a disposizione dell'Associazione ed eventualmente una duplicazione dello stesso, in modo da avere mostre disponibili per macroaree regionali così da renderle più facilmente disponibili per i Circoli territoriali e ridurre i costi di spedizione o di spostamento. Si ritiene importante anche valorizzare il patrimonio librario in possesso dell'Associazione con l'obiettivo (a medio/

lungo termine) di costruire un archivio - digitale e materiale - di testi su Cuba e l'America Latina, la sua storia e la sua cultura, da rendere fruibile a iscritti e ricercatori, in modo da inserirsi nei circuiti culturali e universitari come possibile biblioteca su tema "Cuba". Nel campo della comunicazione e della solidarietà è decisivo essere al passo con i tempi e in sintonia col pubblico di riferimento. Pertanto, si ritiene prioritario sperimentare nuove modalità di controinformazione che coinvolgano o raggiungano mass media di ampia diffusione o stabiliscano contatti con realtà scolastico-universitarie, assieme ai rispettivi comitati studenteschi, per stimolare dibattiti e confronti sul tema Cuba.

Da qui l'invito all'Assemblea Congressuale di dare vita ad un gruppo di lavoro che operi di concerto con i Circoli per ricercare nuove tematiche, modalità e risorse (anche esterne all'Associazione) per sostenere Cuba e rivitalizzare la solidarietà, fissando una scadenza di metà mandato congressuale per analizzare, valutare ed eventualmente adeguare o correggere la nostra azione comunicativa. Considerando le potenzialità del canale YouTube "Italia x Cuba" riteniamo che sia necessario un potenziamento e un investimento per permettergli di poter esprimere al meglio il suo potenziale. Analogo discorso va fatto per gli altri vettori comunicativi informativi, su cui va portato avanti un discorso strutturale e di organizzazione del lavoro dei compagni. Per rendere omogenei e più efficaci i vari vettori di comunicazione che l'Associazione ha, si propone la valutazione di richiedere una consulenza ad un Social Media Manager per l'elaborazione di un piano operativo riguardo l'ottimizzazione dell'intero blocco di moduli comunicativi.

In merito all'emendamento presentato dal Circolo di Pordenone: "Digitalizzazione della rivista "Moncada" e reindirizzo dei fondi relativi", riteniamo la rivista "Moncada", giunta al suo 34° anno di pubblicazione, memoria storica e vetrina dell'Associazione, e segnaliamo che sono in corso operazioni di riduzione delle spese inerenti tramite possibilità di abbattimento dei costi di spedizione postale e possibilità di ricevere fondi pubblici per l'editoria (essendo noi diventati anche editori della stessa). In merito al maggior coinvolgimento dei Circoli territoriali verrà anche realizzato un sondaggio conoscitivo su che modalità siano preferite dagli iscritti per ricevere la rivista "El Moncada" - Cartaceo o digitale.

DOCUMENTO FINALE DELLA COMMISSIONE ORGANIZZAZIONE E TESSERAMENTO

La commissione si è concentrata nell'analisi delle criticità emerse nell'ultimo quadriennio, allo scopo di attualizzare proposte di politica organizzativa e operatività. Da un punto di vista organizzativo, il tesseramento, in quanto vincolo prioritario con i sostenitori, è sicuramente uno degli aspetti a cui dedicare maggior attenzione. "Non viviamo nel migliore dei mondi possibili": un mondo idealizzato a nostro uso e consumo dove basta informare dell'esperienza della Rivoluzione Cubana per trovare immediatamente adesioni. Inoltre, la fase di profonda crisi economica che gran parte della popolazione mondiale sta vivendo, rende ancor più difficile attrarre l'attenzione della gente che, alle prese con le problematiche del lavoro e le necessità quotidiane di vita, mettono in secondo piano il loro impegno politico. Solo coloro che per storia personale mantengono una forte "idealità" si avvicinano e si confrontano con gli elevati principi di solidarietà ai quali l'Associazione fa riferimento. Non sfuggono alla crisi di sistema le organizzazioni politiche di sinistra con le quali normalmente ci confrontiamo. La loro difficoltà nel rappresentare una proposta politica chiara e credibile e che rappresenti una cesura con il lerciume attuale, ha via via eroso il sostegno sociale di cui godevano, lasciando senza riferimenti e in balia di sé stesso il cosiddetto "popolo della sinistra". Una massa di persone che non si sentono né rappresentate né tantomeno protagoniste delle scelte politiche che le riguardano e scelgono il disimpegno, penalizzando di riflesso anche i settori dell'impegno civile e del solidarismo internazionale. Offrire quindi spazi di confronto e punti di riferimento nella consapevolezza che buona parte di questo popolo è composto da giovani, con pochi se non nulli legami con le politiche del passato, a cui vanno destinate occasioni per esprimere l'originalità del loro essere. La nostra forza risiede nel lavoro locale e quotidiano. Il circolo è l'unità fondamentale dove quasi tutto avviene. Sono i circoli che attraggono e che, se ben organizzati e diretti, compiono l'alchimia di trasformare in aderenti coloro che si avvicinano all'Associazione. Chi si tessera lo fa perché convinto dalla proposta politica che proviene dal circolo. È lì dove dobbiamo piazzare i nostri migliori elementi, che siano dotati di strumenti culturali adeguati e supportati efficacemente dagli organi direttivi nazionali. In sostanza va fornito loro l'armamentario necessario per rendere efficace ed efficiente il loro lavoro e cioè: supporto organizzativo per iniziative, maggiore e migliore circolazione delle informazioni, formazione, consulenza. Alla chiusura del tesseramento, ogni circolo, potrà richiedere l'archivio dei dati dei rispettivi iscritti.

Sostenere i circoli nella realizzazione delle iniziative con la partecipazione di personalità italiane e cubane: la prassi fin qui adottata di centralizzare gli inviti, assumendo in tal modo a livello nazionale la maggior parte dei costi, deve essere migliorata con un maggiore sostegno per i circoli che non hanno la possibilità di sostenere in proprio i costi e l'organizzazione degli eventi: a questo possono e devono contribuire maggiormente i coordinamenti regionali.

Per le situazioni riguardanti i giovani ed altri soci, per i quali il costo attuale della tessera fosse fuori dalla portata economica, poter emettere delle tessere a minor costo (senza creare delle tessere differenziate) è la segreteria o il direttivo sosterrà una parte di quella differenza, in modo di non gravare solo sul circolo.

L'impellente necessità di aggregare militanza giovane, richiede che all'interno della commissione del tesseramento si affronti costantemente questa problematica e si cerchino soluzioni e strategie per aiutare quella militanza che inoltre dovrà essere seguita costantemente.

L'esperienza ci dice che molti circoli non riescono ad approfittare della disponibilità delle personalità, soprattutto cubane, di volta in volta presenti in Italia. Ovviamente, è impensabile che il livello Nazionale possa assumere per intero i costi legati alla presenza di personalità, mettendo

in questo caso tutti i circoli nelle condizioni di approfittare della presenza degli ospiti. È però possibile pensare a un meccanismo che preveda una rotazione in grado di raggiungere ogni circolo. Come già detto, in questo possono avere un ruolo importante i Coordinamenti Regionali, che al loro interno possono pianificare l'utilizzo delle personalità in arrivo nei diversi circoli in modo che nessuno venga escluso, aiutando i più deboli nell'organizzazione delle iniziative. E questo esempio non vale solo per quelle realizzabili con la presenza di ospiti cubani.

Un'attenzione costante e particolare deve essere rivolta all'andamento del tesseramento, i singoli circoli devono riferire la loro situazione ed aggiornare il Nazionale; bisogna conoscere le esigenze dei singoli circoli, soprattutto di quelli che non rinnovano o che effettuano il tesseramento molto in ritardo. Tutte le cose fin qui elencate, per non essere mere enunciazioni di aspirazioni, hanno bisogno avere gambe su cui marciare.

Queste gambe per quanto ci riguarda si traducono in una cosa sola: organizzazione. Il primo elemento da tenere in considerazione per un'Associazione come la nostra, che può fare conto esclusivamente sul lavoro volontario e militante degli associati, è il fondamentale coinvolgimento del maggior numero possibile di essi nelle attività nazionali. L'impostazione scelta nello scorso congresso di puntare e valorizzare le commissioni come strumento trasversale di lavoro e crescita della nostra organizzazione, rimane valida e va rilanciata dal futuro Direttivo Nazionale e dalla futura Segreteria, che dovranno impegnarsi per la loro formazione ed il loro funzionamento. Il contributo dei Circoli e dei Coordinamenti regionali è fondamentale.

Per garantire un'efficace comunicazione tra centro e territorio la Segreteria Nazionale, oltre a inviare i verbali delle riunioni del CDN, dovrà, come fatto negli ultimi anni, mantenere un rapporto costante con le nostre strutture territoriali con specifici comunicati, indicazioni e sollecitazioni. È necessario, però che la comunicazione non sia unidirezionale. Per questo bisogna pensare a degli strumenti che facciano sì che anche i circoli mantengano un rapporto costante con la Segreteria Nazionale rendendola partecipe delle proprie iniziative e attività.

La proposta contenuta nel documento del congresso precedente dove si ritiene necessario instaurare dei meccanismi di confronto e di verifica costante tra Direttivo Nazionale e Coordinamenti regionali (possiamo pensare ad incontri a cadenza prestabilita che coinvolgano insieme le strutture nazionali con quelle territoriali), mantiene tutto il suo valore in quanto a presupposti e indicazioni. Va perciò verificato cosa ha funzionato, cosa non ha funzionato, il perché, per poi intervenire con dei cambiamenti. Riteniamo che oltre ad essere propositivi, i componenti delle commissioni debbano partecipare attivamente al lavoro pratico e logistico delle stesse. Riteniamo che l'Associazione debba attuare pienamente, senza riserve e personalismi, valorizzare il pluralismo. Dobbiamo dare piena attuazione del nostro articolo sul tesseramento: non possiamo e non dobbiamo pensare che tutti abbiano le stesse motivazioni politiche per essere solidali con Cuba. Un movimento di solidarietà deve essere multiforme/variegato: questa è la sua forza trainante. Fondamentale per attuare e raggiungere il nostro obiettivo è l'organizzazione.

La commissione individua nel ripristinare le feste del tesseramento un momento importante di aggregazione dove i vecchi iscritti possono rappresentare il punto di riferimento e favorire l'espressione del pensiero dei nuovi associati.

Si consiglia di disporre sempre di nuove tessere in caso di manifestazione/evento pubblico. Seguendo l'esempio della campagna "Energia pe la Vita", vanno ricercate tutte le occasioni per nuove collaborazioni con Enti, Partiti, altre Associazioni ecc. Esserci sempre laddove si valuti un interesse verso Cuba.



DIRETTIVO NAZIONALE

	Circolo		Circolo	Supplenti:	Circolo
Bello Aleksei	Bologna	Musumeci Francesco	Salerno	Lazzari Fausto Nario	Crema
Berra Maurizio	Novara	Papacci Marco <i>(Presidente)</i>	Roma	Loveci Anna	Nord Milano
Brotzu Toni Rosa	Nuoro	Parodi Bice	Genova	Klapwijk Dennis Vincent	Verona
Burattini Maurizio	Senigallia	Persello Walter	Pordenonese	Tomagnini Giovanni	Pietrasanta
Capuano Cesare	Roma	Pescatori Enzo	Verona	Imberti Fabrizio	Cuneo
Contiero Simone	Pisa	Porporato Pier Carlo	Valle Susa	Schiavo Roberto	Bolzano
Della Vecchia Luciano	Sud Milano	Porro Bellini Riccardo	Cremona	Basile Luigi	Avellino
Dioli Irma	Sud Milano	Rapattoni Walter	Pescara		
Fantechi Marco	Firenze	Ravasio Ilaria	Lecco		
Fossati Gian Franco	Milano	Ricci Emilio	Pavia		
Funari Catia	Roma	Scarpelli Giuseppe	Cosenza		
Giongo Italo	Trento	Sproviero Rocco	Torino		
Marinoni Sergio	Milano	Stacchini Dorian	Riminese		
Marte Vincenzo	Palermo	Tonon Franco	Lodi		
Mazzoni Paolo Ernesto	Lucca-Versilia	Trunfio Francesco Marcello	S. Giuliano Milanese		
Merlini Maria	Catania	Zibaldi Angelisa	aMilano		
Messano Francesco	Cologno Monzese	Zunino Franco	Celle Ligure		

COMITATO GARANZIA

	Circolo	Supplenti:	Circolo
Casella Roberto	Celle Ligure	Carriera Michele	San Giovanni Rotondo
Falomi Stefano	Velletri	Mocci Aldo	Cagliari
Manzi Tiziana	Collegno	Zappa Sergio	Asti
Masé Alma	Trieste		
Perini Ottavio	Nord Milano		

COLLEGIO DEI SINDACI E REVISORI

	Circolo	Supplente:	Circolo
Anselmo Simone	Celle Ligure	Spada Stefania	Torino Ligure
Lillia Danilo	Milano		
Pugliese Giovanni	Milano		

Intervento conclusivo del Presidente Marco Papacci



Care compagne e cari compagni
caro Ambasciatore Jorge Luis Cepero
caro Rigoberto Zarza, responsabile per l'Europa dell'ICAP
caro compagno Damián Delgado
Quello che si è concluso oggi non è solo il XIV Congresso nazionale dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia Cuba, ma una grande dimostrazione di come, dopo 65 anni, la solidarietà con il popolo cubano resti viva, passionale e politicamente attuale.

Un congresso denso di voci

I 25 interventi dei nostri delegati hanno raccontato storie diverse ma unite da un filo comune: la scelta consapevole di stare al fianco di Cuba, non per retorica, ma per convinzione politica, etica e culturale.

Abbiamo ascoltato analisi della situazione internazionale, del blocco economico, della crisi energetica, delle trasformazioni economiche cubane, ma anche proposte concrete di scambio, cooperazione e mobilitazione.

I 7 importanti messaggi provenienti da Cuba – dalle istituzioni, dalle organizzazioni di massa e dalle associazioni amiche – ci hanno ricordato che la nostra amicizia non è un gesto simbolico, ma un rapporto concreto, fatto di persone, progetti e scelte quotidiane.

Sono stati messaggi di riconoscimento, ma anche di richiesta: la nostra capacità di continuare a mobilitare la società italiana, la classe lavoratrice, i giovani, la cultura, la ricerca, la sanità.

Un arcipelago di solidarietà

I 14 messaggi di saluto da parte di autorità locali, partiti, sindacati, movi-

menti e associazioni mostrano che la prospettiva cubana, la difesa della sovranità nazionale e la denuncia del blocco non sono patrimonio di pochi, ma una bandiera condivisa da larghi settori del nostro paese.

Sindaci, segretari, rappresentanti di categorie, di movimenti sociali e culturali hanno riaffermato che la questione cubana è anche una questione italiana, europea, di giustizia internazionale.

Verso il futuro

Questo congresso è stato un momento di bilancio, ma soprattutto di tracciamento della rotta futura.

La nostra sfida è rendere ancora più incisiva l'azione dell'ANAIC: nelle campagne contro il blocco, negli scambi scientifici e medici, nelle iniziative culturali, nel lavoro con i giovani, che dobbiamo avvicinare e non allontanare, nelle alleanze con i movimenti di solidarietà internazionale.

Concludiamo con la stessa parola con cui il congresso è cominciato: Cuba resiste e avanza, e Cuba potrà sempre contare sulla solidarietà incondizionata dell'Associazione Nazionale di Amicizia Italia Cuba e di quanti, in questo paese, credono in un mondo diverso.

Grazie a tutte e a tutti.

Viva la solidarietà tra Italia e Cuba! Viva Cuba!

Non possiamo che terminare questo Congresso rendendo Onore e Gloria Eterna al Comandante en Jefe Fidel Castro Ruz nel centenario dalla sua nascita.

DESTINA IL TUO 5x1000
ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE DI AMICIZIA ITALIA-CUBA
NELLA TUA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICA IL CODICE FISCALE:
96233920584



Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba - Via P. Borsieri, 4 - 20159 Milano
Tel. +39 02680862 - amicuba@italiacuba.it - www.italiacuba.it





DIFENDIAMO LA SPERANZA CUBA: L'ENERGIA CHE CURA

Il sistema sanitario cubano è un modello di solidarietà internazionale, umanità e avanguardia medica. Oggi, però, il blocco economico degli USA mette a rischio il funzionamento di ospedali, sale operatorie, terapie intensive, termoculle e frigoriferi per i farmaci salvavita.



Senza energia, anche la medicina più avanzata si ferma.



Non possiamo permettere che la speranza si spenga.
Garantire l'energia alla sanità cubana significa difendere il diritto alla salute e alla vita di un intero popolo.

La tua donazione si trasformerà immediatamente in azioni concrete:



Acquisto e installazione di **pannelli solari** per rendere gli ospedali pediatrici e i centri medici rurali energeticamente indipendenti.



Acquisto di **accumulatori e batterie** per garantire la continuità terapeutica anche durante i blackout.



DONA ORA

Ogni contributo, anche il più piccolo, riaccende la luce in una sala operatoria.



IBAN: **IBAN IT09 A050 1801 6000 0001109 6138**

Causale: CAUSALE: Erogazione liberale "Sostegno sanità cubana"

I contributi versati con queste modalità sono detraibili ai fini fiscali in base alle norme vigenti.

Beneficiario: **Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba**

Unisciti a noi. Accendiamo la solidarietà!





La Destra si riprende il potere dopo la parentesi del progressista Petro

Colombia: Trump mette un «Tigre» alla Presidenza



Domenico Musella

Il 2026 conferma la tendenza dell'anno precedente e ci restituisce un panorama dei governi latinoamericani sempre più a destra, in molti casi estrema. Al Costa Rica con Laura Fernández Delgado e al Perù con Keiko Fujimori (che si è imposta per poco meno di 50.000 voti nel testa a testa contro il progressista Roberto Sánchez) quest'anno si aggiunge la Colombia con Abelardo de la Espriella. In un'elezione combattuta e tesissima caratterizzata dalla partecipazione più alta nella storia del Paese (63,6%) la destra si è presa la Casa de Nariño per il periodo 2026-2030. O per meglio dire si è ripresa, visto che finora l'unico presidente progressista è stato Gustavo Petro (2022-2026), con Francia Márquez alla vicepresidenza. In un inedito testa a testa che ha tenuto il Paese sulle spine, con i risultati

Il Paese andino con de la Espriella svolta di nuovo a destra e tornerà nell'orbita imperialista

ufficiali arrivati vari giorni dopo la chiusura delle urne, il secondo turno del 21 giugno ha visto de la Espriella, in coppia con il candidato vice José Manuel Restrepo, vincere di misura sulla formula progressista Iván Cepeda-Aida Quilcué ottenendo il 49,66% dei voti contro il 48,69%, una differenza dello 0,7%. Stiamo parlando di poco più di 250.000 voti che hanno deciso i prossimi quattro anni della Colombia, su una popolazione di 53,5 milioni, dei quali 41,4 aventi diritto al voto. Dietro questi numeri così risicati e molto contestati, al di là della geografia elettorale che negli ultimi 10 anni mostra una forte tendenza alla polarizzazione -con la destra che si impone nel popoloso centro andino

del Paese, in alcune città e all'estero, mentre la sinistra ha le sue roccaforti nei dipartimenti periferici e della costa e la spunta nella contesa capitale Bogotá- queste elezioni presidenziali sono state condizionate da due fattori fondamentali: l'ingerenza esterna e i social network. Questi ultimi sono stati uno dei principali terreni di gioco della campagna elettorale, con investimenti milionari in profili falsi, bot, fake news e contenuti realizzati con intelligenza artificiale da parte di Abelardo e dei suoi sponsor, che hanno consentito di fatto la creazione, il consolidamento e l'exploit di un personaggio che fino a pochi mesi fa era fuori dai radar della politica. E qui arriviamo all'altro fattore determinante: i

Il presidente uscente, Gustavo Petro, ha chiesto agli elettori di mantenere la massima tranquillità in attesa dei risultati ufficiali. Foto teleSur

principali sponsor di ADLE (il suo acronimo, ndr), oltre che nell'establishment colombiano, si trovano negli Stati Uniti di Trump e in Israele, Paese all'avanguardia nelle tecnologie digitali e di hackeraggio che è intervenuto con forza, dietro le quinte, in queste elezioni (illuminante, in tal senso, è un articolo di Marco Consolo sul suo blog). Molte sono state anche le denunce di brogli, non ultima quella del presidente uscente Petro sulla manipolazione del voto consolare negli USA, dove Abelardo ha vinto per 177.000 voti. A tutto ciò ha fatto da sfondo, purtroppo endemica in Colombia, anche la violenza, culminata nell'assassinio del precandidato presidenziale Miguel Uribe Turbay nel 2025.



Senza i fattori appena citati non si può comprendere la sconfitta del progressismo colombiano, che in questa tornata ha avuto a suo favore una serie di vantaggi non da poco. In primo luogo, gli importanti risultati del governo di Gustavo Petro: una significativa riduzione della povertà; grandi passi avanti nella lotta alle disuguaglianze; diminuzione della mortalità infantile e del lavoro minorile; l'inizio di una complessa riforma agraria e di un piano di sostituzione della coltivazione della coca, visto come parte della lotta al narcotraffico; aumento degli investimenti in istruzione pubblica, crescita del personale docente ed estensione della gratuità delle università statali; estinzione del debito con il Fondo Monetario Internazionale; disoccupazione e lavoro informale ai minimi storici; riduzione dell'inflazione e aumento consistente del salario minimo, molto oltre il tasso inflattivo; una storica riforma del lavoro, che fissa come regola il contratto a tempo indeterminato, limita i contratti a termine, aumenta le maggiorazioni per il lavoro notturno e festivo, rafforza la protezione contro licenziamenti ed esternalizzazioni e regolarizza rider e lavoratori delle piattaforme digitali. Altre riforme promosse,

come quella sanitaria e delle pensioni, hanno incontrato forti resistenze nel Congresso e nei proprietari di assicurazioni e imprese private, pur godendo di un forte sostegno popolare, anche tra le comunità originarie, afrodiscendenti, contadine che hanno visto crescere la loro partecipazione e protagonismo negli ultimi 4 anni. In secondo luogo, altro punto forte dei progressisti della coalizione Pacto Histórico - Alianza por la Vida è stato lo stesso candidato presidenziale Iván Cepeda, una personalità di altissimo profilo. Filosofo, difensore dei diritti umani e con una storia coerente di pacifismo, riconciliazione e impegno politico e sociale di sinistra, il figlio di Manuel Cepeda - senatore comunista assassinato nell'ambito del Exterminio de la Unión Patriótica tra gli anni '80 e '90 - ha un tono mite e pacato, ma al tempo stesso concreto, sicuro e autorevole. Tuttavia non è riuscito a dare continuità al governo progressista della Colombia, pur sostenuto e circondato da importanti personalità politiche e sociali, da attivisti, artisti, operatori culturali, e nonostante un recupero di voti impressionante tra primo e secondo turno (circa l'8%, oltre 3 milioni, conquistati anche in posti dove i seggi sono lontani giorni di

Abelardo de la Espriella
Fonte Facebook TeleSur

cammino da campi e case) e la più alta votazione per una candidatura di sinistra nella storia del Paese (più di 12.700.000 voti). Errori comunicativi, un certo "rilassamento" basato sui sondaggi che davano vincitrice l'opzione progressista fin dal primo turno, oltre ai già citati brogli, AI e ingerenza straniera, sono tra le cause considerate da molti analisti. Inoltre, non è facile ripararsi dalle "ondate nere" in un'epoca che non valorizza il meglio della civiltà umana, in questo chiaroscuro con mostri di gramesiana memoria. Ed ecco che viene fuori il presidente eletto Abelardo "el Tigre" de la Espriella, come se in un frullatore avessimo messo Trump, Milei, Bukele, Bolsonaro e Kast con l'aggiunta di un pizzico di stile dandy. Avvocato penalista famoso per difendere narcotraffickanti e corrotti, oltre che imprenditore che sbandiera ai quattro venti la sua ricchezza milionaria e il suo presunto successo, ADLE riesce a condensare tutti gli elementi dell'estrema destra trumpista e populista del XXI secolo. Abile "seduttore" in tutti i social, nei suoi comizi pirotecnici e incendiari stile one man show in cui è apparso dietro un vetro antiproietti-

le (in questo emulando il suo omologo cileno José Antonio Kast) ha imposto una retorica violenta, machista e militarista. Il linguaggio, i simboli, la narrazione -anche visiva- li ha perfettamente studiati. Al posto del leone di Javier Milei, ha usato una tigre come mascotte per vendersi come outsider anticasta (o underdog alla Meloni) e il timore è che anche i colombiani scoprano, come gli argentini, che quella casta contro cui sbraitava il presidente in campagna elettorale era il popolo, i lavoratori, i più deboli. Come Jair Bolsonaro, ha usato il calcio per la sua propaganda, sfoggiando, quando non aveva in bellavista un giubbotto antiproiettile, la maglietta della selección colombiana. Del presidente di El Salvador Nayib Bukele, oltre alle proposte programmatiche delle "mega carceri" contro i narcos e di un giro di vite repressivo, ha usato la barba perfettamente curata e i completi eleganti, parte della sua linea di moda "per uomini straordinari" venduta insieme al rum Defensores, ai suoi dischi e libri nel suo e-commerce "delaespriellastyle.com". Anche il movimento politico personale Defensores de la Patria, creato ad-hoc per la competizione presidenziale, è di fatto uno dei suoi brand (con tanto di font uguale), sempre in piena logica trumpiana. Non sono mancati poi i ghigni alla religione (altro elemento che vende molto), con il racconto della sua conversione da ateo in pandemia e il "mandato divino" di guidare la Colombia; all'Esercito, con il saluto militare ripetuto continuamente; all'omofobia, con una serie di riferimenti contro i matrimoni egualitari e le adozioni omoparentali e pro "famiglia naturale"; e una costante esibizione di mascolinità tossica, di cui sono state vittime anche giornaliste che lo intervistavano. Cosa dobbiamo aspettarci dalla nuova era del Tigre che inizierà il 7 agosto è presto detto, al netto di quella dose di imprevedibilità che questi personaggi ci riservano sempre. Come i suoi omologhi di estrema destra latinoamericani, de la Espriella è fautore del neoliberismo estremo e quindi di uno Stato ridotto al minimo,

funzionale a creare un terreno propizio ai grandi affaristi privati e che interviene solo dove il profitto non ha interesse a farlo, in barba alle conquiste sociali, ai diritti, ai passi avanti fatti sul welfare dal governo Petro. In tema di repressione del dissenso, ci si aspetta una mano dura contro chi la pensa diversamente e probabilmente anche un uso del potere giudiziario contro i suoi oppositori politici, con la tecnica del lawfare (più volte ha già promesso di destripar la sinistra). Anche lo stato di diritto e i diritti umani sono evidentemente a rischio, con un probabile tentativo di occupare l'insieme dello Stato come fosse qualcosa di proprio e l'annunciata fine degli Accordi di Pace e del piano di Paz Total di Petro, risolvendo i problemi legati alla violenza interna, al paramilitarismo e al narcotraffico solo con carceri, repressione e durezza. A pagarne le spese saranno certamente i più deboli, tra cui anche i migranti, che faticosamente hanno avuto qualche vantaggio in più nell'ultimo mandato. Quanto ai più forti, troveranno in Abelardo un fedele avvocato difensore: nonostante la retorica di rottura e la narrazione secondo cui lui rappresenti quelli che non sono mai stati al potere, l'élite colombiana, economica e politica, lo ha sempre sostenuto e i nomi che circolano come probabili ministri vengono da ambienti vicini agli ex presidenti Uribe e Duque (probabile prossimo ambasciatore negli USA), come del resto lo è lo stesso vicepresidente eletto, José Manuel Restrepo. Con i tanto osteggiati "los de siempre", i politici dei partiti tradizionali, ADLE dovrà per forza negoziare per avere la maggioranza nelle due camere del Congresso colombiano, in cui la sinistra del Pacto Histórico dopo le elezioni di marzo è il gruppo parlamentare più numeroso, ma non maggioritario. La forma di governo in Colombia è fortemente presidenzialista, ma dalla Costituzione del 1991 il ramo legislativo ha comunque qualche margine di manovra più ampio per bloccare lo strapotere del capo di Stato. E da lì, come anche dalle piazze, con i sindacati e i movimenti sociali che già



Iván Cepeda
Fonte Wikipedia

annunciano battaglia, partirà l'opposizione a el Tigre. Iván Cepeda, nelle vesti di senatore alla guida dell'opposizione, ha già annunciato che attuerà una disobbedienza civile pacifica, non riconoscendo l'autorità del neo mandatario se questi non rispetterà la sovranità giudiziale colombiana, se perseguirà gli oppositori, se non rinuncerà alla cittadinanza statunitense (che possiede oltre a quella italiana, vivendo tra Miami e Firenze) e se non chiarirà i suoi legami con la CIA. De la Espriella, infatti, se internamente cederà la sovranità alle élite economico-finanziarie, in politica estera ha già mostrato le sue credenziali di fedelissimo esecutore degli ordini di Tru-

mp. Ha promesso, ad esempio, che ripristinerà subito le relazioni diplomatiche con Israele interrotte da Petro nel 2025 ed entrerà convintamente nello "Scudo delle Americhe", la coalizione tra USA e Paesi latinoamericani allineati che dietro la cooperazione militare contro il narcotraffico cela l'attuazione della dottrina Donroe e quindi l'intervento diretto statunitense in un'America Latina concepita di nuovo come giardino di casa. Bogotá si riallineerà quindi a Washington ed ai suoi piani criminali, colonialisti e destabilizzatori e questo investirà anche i rapporti con Cuba. Dimentichiamoci le dichiarazioni di Petro contro il bloqueo, le navi con generi alimentari di-

retti all'isola e la solidarietà politica mostrata in varie sedi. La totale abnegazione ai più potenti (sia interni che esteri) di ADLE, pur ammantata di celodurismo e retorica antisistema, fa presagire una svendita della Colombia e un grave passo indietro rispetto agli ultimi quattro anni di progressismo che hanno cercato faticosamente di invertire la tendenza di due secoli di politica conservatrice e vari decenni di neoliberalismo, con lo spettro di una nuova guerra civile che speriamo non diventi realtà. In ogni caso, si comincia a capire qual è la Patria per la quale Abelardo&Co. si dichiarano firmes. Di certo non è la Colombia, né quella Grande di Bolívar.

Sistema elettrico cubano, vittima di una brutale guerra economica



Foto x.comBrunoRguezP

Bruno Rodríguez Parrilla, Ministro degli Affari Esteri di Cuba, ha denunciato le azioni della guerra economica statunitense e le sue ripercussioni sulla precarietà del sistema elettrico nazionale. Attraverso X, il ministro ha dichiarato che incolpare il governo cubano per lo stato delle infrastrutture elettriche del paese è una menzogna per nascondere il crimine che Washington commette contro il popolo dell'isola. Ha ricordato che gli Ordini Esecutivi NSPM-5 del 2017 e del 2026 fissano lo

strangolamento e la persecuzione finanziaria e commerciale come il fulcro dell'asfissia contro Cuba, sottolineando che questa guerra economica è stata intensificata con la reinclusione dell'isola nella lista unilaterale dei paesi presunti sponsor del terrorismo nel gennaio 2021 e successivamente nel gennaio 2025. "Ci hanno trasformato in un paese a 'rischio' per qualsiasi transazione, affari e investimenti esteri" ha commentato Rodríguez Parrilla. Ha spiegato che nel 2023 un'azienda europea ha cancellato

la vendita di pezzi di ricambio per turbine di generazione, per timore delle sanzioni statunitensi, nonostante Cuba avesse i finanziamenti. Ha inoltre aggiunto che nel 2025 un'azienda di un paese amico ha negato assistenza tecnica per mettere in funzione una parte essenziale dell'impianto termoelettrico di Cienfuegos, perché conteneva più del 10% di componenti di origine statunitense. Secondo, Rodríguez Parrilla, i tecnici delle aziende assunte per fornire assistenza hanno deciso di non viaggiare a Cuba, anche

se si trovano già all'aeroporto di origine, a causa di minacce e pressioni. Ha anche fatto riferimento all'Ordine Esecutivo 14380 del 29 gennaio 2026, che ha autorizzato l'imposizione di dazi punitivi sulle importazioni provenienti da paesi che, direttamente o indirettamente, forniscono petrolio a Cuba.

Prima dell'assedio energetico, ha spiegato, le petroliere che trasportavano carburante verso Cuba erano minacciate di multe, embargo sui beni, esclusione dal sistema finanziario globale e persino intercettazioni in alto mare e confisca del loro carico. Oltre a tutto ciò, ha proseguito, 40 banche straniere si sono rifiutate di operare con Cuba, bloccando 140 bonifici bancari, molti dei quali relativi a pagamenti per l'acquisto di tecnologie solari o eoliche. Il sistema elettrico cubano non è vittima di trascuratezza. È vittima di una guerra atroce. Chiunque lo eseguisca deliberatamente conosce perfettamente il danno che causa alla popolazione e si nasconde dietro la facciata di menzogne e propaganda, ha concluso.

(Pubblicato su Adelante.cu)

In migliaia per l'ultimo saluto a Ramiro Valdés

Martedì 23 giugno migliaia di cubani hanno sfilato davanti all'urna che contiene i resti mortali dello storico comandante rivoluzionario Ramiro Valdés Menéndez, morto domenica 21 giugno a 94 anni, per rendergli omaggio. Tra i partecipanti c'era il suo compagno d'armi ed ex presidente, Raúl Castro. Le ceneri di Valdés — che divenne Capo della Sicurezza di Stato e del Ministero dell'Interno — saranno depositate nel mausoleo a Santa Clara dove sono conservate quelle di Ernesto Che Guevara. L'urna è stata disposta nell'ingresso del Ministero delle Forze Armate, di

fronte a Plaza de la Revolución, insieme a una foto del leader e a corone di fiori. Una fila lunga diversi isolati si snoda lentamente. Il governo ha decretato il lutto ufficiale. "Spetta a me (rendere omaggio) come membro delle Forze Armate... come cubano. Devo ringraziarlo molto per ciò che ha fatto per questa rivoluzione," ha commentato il tenente colonnello Yorsana Victores, 47 anni, all'Associated Press.

Valdés divenne il terzo uomo più importante di Cuba nell'ultimo decennio, sia per le sue cariche governative sia per la sua posizione nella leadership del Partito Comunista. Tributi



Fonte CubaPeriodistas

in suo onore sono stati tenuti anche in molte province dell'isola. "La rivoluzione di Ramiro è quella che ha dato dignità al popolo cubano ed è nostro dovere accompagnarlo fino

all'ultimo momento, come lui ha fatto con il popolo cubano", ha detto Lenger Hernández, un funzionario statale di 48 anni, pazientemente in fila per poterli rendere omaggio.



IL MIO FIDEL

Fidel Castro Ruz non è stato solo un'icona rivoluzionaria. Lui ha reso gli ideali realtà. Quando entrò trionfale all'Avana in quel lontano 8 gennaio 1959 sommerso dagli applausi della gente, si impegnò a mettere in pratica gli ideali e gli impegni di José Martí. Non ha mai ceduto. Era una persona caparbia, che mai scese a compromessi. Non fece mai un passo indietro: non si arrese quando Cuba si trovò al centro di tensioni internazionali per la crisi dei missili, durante i vari tentativi di sovvertire il governo, al momento del crollo dell'URSS e durante il conseguente "periodo especial" e non cedette neppure dopo gli innumerevoli - quanti? - tentativi di assassinarlo.

Nel centenario della sua nascita abbiamo scelto di celebrarlo con dei contributi che esprimono il ricordo personale che ognuno ha di Fidel o quanto la propria vita o le proprie scelte ne siano state condizionate. E penso che ciò esprima pienamente l'ammirazione per l'uomo leggendario, il rivoluzionario, il leader. Un uomo che ha lottato contro tutto, che ha dato alla sua isola la migliore rivoluzione possibile, forse quella che aveva immaginato.

Mi piace terminare con due citazioni dell'uomo che ha guidato la Rivoluzione cubana per decenni: "Siamo nati in un paese libero che i nostri genitori ci hanno lasciato in eredità, e l'isola affonderà prima che noi acconsentiamo a essere schiavi di chiunque"; "Una rivoluzione è una lotta all'ultimo sangue, tra il futuro e il passato".

Grazie Fidel per essere stato tra noi e per noi.

Annamaria Umbrello

Pietro Agnelli

Per anni mi sono chiesto come mai Fidel non sia diventato un'icona pop, onnipresente sulle magliette di chi sognava la rivoluzione. Quando capii l'importanza di chi è capace di prendere decisioni concrete per garantire il benessere e la sovranità di un popolo mi diedi una risposta. Sulle magliette amiamo sfoggiare gli eroi romantici, puri nella loro rappresentazione. Ma Fidel era molto di più di un'icona pop. La prima volta che l'ho conosciuto non è stato sui libri di storia, come può capitare a molti giovani che oggi studia-

no il Líder Máximo in quanto figura storica di grande rilievo, ma in una maniera particolare e inaspettata. Era il 2004 e avevo appena cominciato la scuola media; un giorno mi regalarono un videogioco chiamato Tropico. Obiettivo del gioco era impersonare un personaggio chiamato El Presidente e gestire un'isola caraibica fittizia chiamata Tropico, dovendo bilanciare le esigenze della popolazione con le pressioni delle superpotenze durante la Guerra Fredda. El Presidente, con la sua divisa verde oliva e la sua barba, era modellato perché



Foto Facebook
Ministerio de Comunicaciones

Beatrice Bardelli

Non ho avuto l'onore di conoscere personalmente Fidel Castro ma ho avuto l'onore, la prima volta che andai a Cuba, di vedere dal vivo come la sua Rivoluzione aveva inciso profondamente sul modo di comportarsi, pensare e agire delle donne cubane. "La donna è una Rivoluzione dentro la Rivoluzione" aveva detto Fidel. A Cuba ho visto le donne portare con orgoglio quelli che nel mondo occidentale vengono definiti "chili di troppo". A Cuba ho conosciuto le donne della Federación de Mujeres (FMC) fondata da Vilma Espín il 23 agosto 1960 pochi mesi dopo che Fidel Castro aveva fatto stabilire per

legge l'uguaglianza dei salari tra uomini e donne. Parlando con le donne della Federación mi si aprì un mondo inaspettato per me, donna europea, perché scoprii quanti e quali diritti sociali erano stati attribuiti alle donne cubane dal grande "stratega dell'umanità attiva", come ho voluto ribattezzare il grande Fidel che già nel 1965 aveva depenalizzato l'aborto e che nel 1975 aveva promulgato il Codice di Famiglia che imponeva uguali diritti tra uomo e donna nel matrimonio, nel divorzio e in relazione ai figli. Scoprii allora che a Cuba, grazie a Fidel, già nel 1976 la Costituzione garantiva alle donne completa parità economica, politica e sociale,

assomigliasse proprio a Fidel, e la sua isola, costantemente sotto assedio, assomigliava in tutto e per tutto a Cuba. Crescendo la mia ammirazione per Fidel si è evoluta ed è stata sicuramente un tassello per la formazione di una consapevolezza politica più matura. Ricordo che anni più tardi, negli ultimi anni della scuola superiore, un libro chiamato La Storia mi assolverà di Claudia Furiati mi aveva spinto ad approfondire la vita di Fidel e a rafforzare un'idea personale a sostegno dell'uomo e del leader, alla ricerca di una verità scevra dalla propaganda che lo dipinge a tinte fosche come un dittatore sanguinario. Dieci anni fa ho assistito come molti ai funerali trasmessi in televisione e ho avuto allora come la percezione che un ciclo storico personale avesse trovato il suo compimento. Ma con la sua morte non sono morte le sue idee, non è svanito il suo esempio e non è stata scritta la parola Fine alla mia esperienza politica personale. La sua eredità storica va ben oltre alle rappresentazioni videoludiche o all'immagine stampata su una maglietta. Non importa che lo si condanni ancora a un decennio dalla sua dipartita: la Storia lo ha già assolto.

impensabile allora in Italia, e che già nel 1979 Fidel aveva firmato, primo Presidente al mondo, la Convenzione ONU sulla eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne. "Io sono assolutamente convinto che la società guadagnerà di più nella misura in cui sia capace di sviluppare ed approfittare delle qualità, delle capacità morali, umane ed intellettuali della donna. Sono assolutamente convinto. E precisamente quello che distingue una società giusta, una società socialista da quella capitalista, è proprio questo" disse Fidel in chiusura del III Congresso della Federazione delle Donne Cubane l'8 marzo 1980. Quella prima esperienza cubana mi fece capire che anche io dovevo lavorare per diffondere le conquiste che Fidel aveva riconosciuto alle donne cubane e così decisi di iscrivermi alla "Casa della Donna" di Pisa.

I BAMBINI CUBANI MALATI DI TUMORE HANNO BISOGNO DI NOI



La nostra raccolta di fondi prosegue! Bisogna far sì che i piccoli cubani ricevano tutte le cure necessarie per avere ciò a cui hanno diritto: la speranza nella guarigione e nella vita.

Abbiamo cominciato per un'emergenza alla fine del 2009 e a oggi abbiamo fornito a Cuba farmaci per le cure antitumorali pediatriche per un valore di 145.000 Euro. Ci siamo fatti carico di questa campagna promossa da mediCuba-Europa - di cui la nostra Associazione fa parte - perché Cuba non può comprare questi medicinali a causa del blocco genocida cui è sottoposta da quasi 60 anni. Trump ha ulteriormente inasprito il blocco con gravi ripercussioni soprattutto nel campo della sanità cubana, la cui eccellenza è da tanti anni riconosciuta nel mondo.



www.italiacuba.it



amicuba@italiacuba.it



02680862

OGNI VOSTRA DONAZIONE È IMPORTANTISSIMA

I contributi destinati a questa campagna possono essere versati: su c/c postale 37185592 intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba IBAN IT59 R076 01016000 0003 7185 592 oppure su c/c bancario 11096138 - Banca Etica, Milano intestato a Ass. Naz. Amicizia Italia-Cuba - IBAN IT09 A050 1801 6000 0001109 6138.

In entrambi i casi indicare nella causale "Erogazione liberale per campagna antitumorale per bambini cubani". I contributi versati con queste modalità sono detraibili ai fini fiscali in base alle norme vigenti.

Tre giornate di solidarietà e militanza

I giovani protagonisti della nostra V Festa Nazionale

A cura di Annamaria Umbrello

Giovedì 25 giugno, la sera prima dell'inizio ufficiale della Festa Nazionale, a Putignano si è tenuto un incontro-dibattito che ha visto incontrarsi due rivendicazioni forti e attualissime del nostro tempo: Cuba e la Palestina.

Presenti sul palco ben quattro partecipanti alla Global Sumud Flottilla, due dei quali hanno anche fatto parte del Convoy per Cuba.

L'incontro si è aperto sulla testimonianza di Antonella Bundu, che ha raccontato la fase di preparazione, navigazione e infine abbordaggio della Global Sumud nelle giornate di maggio. Nelle sue parole, la speranza di un ideale che si andava a realizzare e, insieme, l'amarezza per come questo viaggio è stato brutalmente interrotto.

Ricorda gli schermi e le prevaricazioni subite dai soldati israeliani. Non scende in dettagli, ma non ce n'è bisogno, perché il suo tono parla chiaro: c'è rabbia, tanta rabbia, mista a un sentimento indefinito che non riusciamo a identificare. Un giovane compagno parla della battaglia che in questi giorni stanno portando avanti Cuba e il suo popolo, a cui lui ha portato un importante contributo politico partecipando al Convoy. Una storia, quella dello strangolamento statunitense contro Cuba, che noi già conosciamo, e anche troppo bene, ma che fa presa sul numeroso pubblico e, forse più che su ogni altro, sul relatore stesso.

Venerdì 26 giugno, la presentazione del libro "La vita di Gino Donè Paro", partigiano italiano e rivoluzionario del Granma. L'incontro, alla presenza del co-autore e curatore, Pier Carlo Porporato, è stato molto partecipato, con la platea che si è dimostrata coinvolta e interessata.



Tra dibattiti, musica e libri, la Festa dell'ANAIC mette al centro i temi che coinvolgono le generazioni più giovani

E a seguire si è parlato di Cuba – Italia a confronto, sul tema "Istruzione come emancipazione dei popoli contro la scuola/azienda capitalistica", argomento molto attuale e dibattuto, con interessantissimi interventi di Carlos Javier Gutierrez Monteagudo (Ambasciata di Cuba in Italia), Melina Iturriaga Bartuste (Universidad de La Habana), Veronica Virdis (Tecnologa, Project Manager Scuola Superiore Sant'Anna Pisa) e il nostro Pier Carlo Porporato.

Sabato 27 è stato presentato il libro "Appunti sulla transizione al socialismo" alla presenza dell'autore Mario D'Acunto, seguito dal dibattito sulla "Fine

del mondo unipolare, tra logiche di guerre, blocco, genocidi, dazi e il ruolo della resistenza cubana". Istruttivi gli interventi di Carlos Javier Gutierrez Monteagudo, Michela Arricale (Giurista), Melina Iturriaga Bartuste, Alessandro Volpi (Docente di Storia ed Economia), Federico Oliveri (Ricercatore in Filosofia del Diritto, Univ. Camerino), Marco Consolo (Area Esteri e Pace PRC).

Nell'ultima giornata, la presentazione del libro "Marco Rubio – un mitomane incontrollabile" di Hedelberto López Blanch, giornalista e scrittore cubano, alla presenza del curatore del testo, Roberto Casella, e di Enzo

Pescatori. E poi, a causa del gran caldo si sono fusi due dibattiti in uno. La musica come veicolo di cultura e ribellione e la presentazione del libro "Nessuno può fermare la Rivoluzione" hanno coinvolto i numerosi partecipanti in un dibattito appassionante di grande spessore. A parlare di come le parole si trasformano in musica e la musica in messaggio di lotta, Giuseppe Lo Bartolo, fotografo e grande conoscitore della musica cubana e Luca Mascini, scrittore conosciuto come Militant A e frontman degli Assalti Frontali, coordinati da Tonirosa Brotzu. Lo Bartolo ha parlato dell'evoluzione del sound cubano, della trova cubana, storico movimento musicale di strada che dopo la rivoluzione si è rigenerata nella Nuova Trova fondendo la tradizione con tematiche sociali e politiche e con il riconoscimento del governo rivoluzionario degli artisti di strada, che li ha supportati anche con uno stipendio. Luca Mascini ci ha incantato parlando del suo libro nato non come autobiografia nostalgica ma come memoria collettiva e politica di come le lotte e le occupazioni degli anni '80 in Italia abbiano influenzato ed evoluto il Rap. Di come la musica ci parla di vissuto quotidiano, diritti dei popoli, solidarietà. Ci ricorda che "Batti Il Tuo Tempo" non è stato solo un vinile, ma il manifesto politico di una generazione che non si è fatta formattare dal potere. Il dibattito, molto partecipato e con numerosi interventi, ci ha ricordato che la cultura e quindi anche la musica possono essere un'arma politica grazie a chi, con costanza, continua a combattere e battere il proprio tempo per un mondo più giusto.



PIEMONTE

• **Alessandria** Via Verona 116 – 15121 (AL), tel. 346-4724643, federicoleone667@gmail.com • **Asti** c/o Casa del Popolo, Via Brofferio 129 – 14100 Asti, tel. 349-4671552, casadelpopoloasti@gmail.com • **Collegno** Via Tampellini 39 – 10093 Collegno (TO), tel. 335-7441811, manzi.tiziana@gmail.com • **Cuneo** c/o PRC Via Saluzzo 28 – 12100 Cuneo, tel. 331-1417354, paolo.mannias@gmail.com • **Novara** Via Monte San Gabriele 15, 28100 Novara, tel. 347-1187681, italiacubanovara@gmail.com • **Torino** Via Nicola Fabrizi 55 – 10143 Torino (TO), tel. 333-1214828, torino@italiacuba.it • **Valle Susa** Via Martiri della Libertà – 10050 Vaie (TO), tel. 338-5807647, cereaitalo@libero.it

LOMBARDIA

• **Abbiatense-Magentino** tel. 335-8296834, camodeo@alice.it • **Bassa Bresciana** tel. 328-2150536, angeloco1960@gmail.com • **Bergamo** tel. 347-7969101, vittorioarmanni@yahoo.it • **Borghetto Lodigiano** c/o PRC Via Garibaldi 8, 26812 (LO), tel. 348-3127066, avv.pagalmozzi@gmail.com • **Brugherio** c/o Casa del Popolo-PRC, via Cavour 1 – 20861 Brugherio (MB), tel. 338-2243665, pessi.alessio@gmail.com • **Cologno Monzese** italiacubacologno@gmail.com • **Crema** Via Cremona 27, 26013 Crema (CR), tel. 347-2237592, circolocrema.anaic@libero.it • **Cremona** tel. 339-4458112, italiacubacremona@libero.it • **Lecco** c/o ARCI via Cesare Cantù 18 – 23900 Lecco (LC), tel. 347-9696296, amicubalecco@yahoo.it • **Lodi** c/o ARCI Via Maddalena 39 – 26900 Lodi (LO), tel. 338-6841659, tononf@libero.it • **Milano** Via Pietro Borsieri 4 – 20159 Milano (MI), tel. 02-680862, circolomilano@gmail.com • **Nord Milano** tel. 328-3858041, ottavioperini@libero.it • **Pavia** c/o CGIL - Emilio Ricci, Piazza D. Chiesa 2 – 27100 Pavia (PV), tel. 331-117140, emicuba@libero.it • **San Giuliano Milanese**, Via Marconi 38, tel. 3357186052, associazione.italiacuba.sgm@gmail.com • **Sesto S. Giovanni** Cinisello Balsamo c/o ARCI Nuova Torretta Via Saint Denis 102 – 20099 Sesto San Giovanni (MI), tel. 335-8321080, italiacubalapoderosa@gmail.com • **Sud Milano**, tel. 342 0833713 - italiacubasudmilano@gmail.com • **Varese** Via Francesco del Cairo 34 - 21100 Varese (VA), tel. 3479322725, roberto.boccarusso@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

• **Trento** c/o PRC Via Santa Margherita 20 – 38122 Trento, tel. 3357433609, cubatrento@gmail.com

VENETO

• **Padova** Via Monte Solarolo 16 - 35141 Padova, italiacubapadova@gmail.com • **Rovigo** c/o ARCI Rovigo, Viale Trieste 29 – 45100 Rovigo (RO) • **Venezia** Calle Dorsoduro 3686, 30123 (VE), tel. 347-9702911 • **Verona** Via Girolamo dei Libri 3 (VR), tel. 347-6997407, italiacubavr@gmail.com

FRIULI VENEZIA GIULIA

• **Pordenonese** c/o ARCI Via M. Ciotti 11 – 33086 Montebelluna (PN), tel. 338-3130544, persello69@gmail.com • **Trieste** c/o Casa del Popolo, Via Ponziana 14 – 34137 Trieste (TS), italiacubats@gmail.com

LIGURIA

• **Celle Ligure-Cogoleto-Varazze** Via Colla 26 – 17015 Celle Ligure (SV), tel. 388-6115991, casellaroberto1@gmail.com • **Ceriale** Via Concordia 6/8 – 17023 Ceriale (SV) • **Genova** c/o PRC Bianchini, Piazza Romagnosi 3 cancello – 16137 Genova, tel. 345-9508865, ass.italiacuba.genova@gmail.com • **Imperia** amicubaimperia@gmail.com • **Sanremo** c/o PRC – Via Martiri della Libertà 478 – 18038 Sanremo (IM), tel. 349-6921794, svaporaz@libero.it

EMILIA ROMAGNA

• **Bologna** tel. 3939138937, stefanogrondonal@gmail.com • **Castell'Arquato** Località Belvedere 2, 29.14 – Vigolo Marchese (PC), 338-1632434, angelo3@alice.it • **Ravennate** Via Giuseppe Mazzini 22 – 48026 Russi (RA), tel. 349-2878778, giulianaliverani82@gmail.com • **Rimini** Via Siena 16 – 47838 Riccione (RN), tel. 339-8084259, assitaliacuba.rimini@libero.it

TOSCANA

• **Empoli** Via Meucci 67 – Empoli (FI), tel. 333-4970870, gorpam@libero.it • **Firenze** c/o Circolo ARCI Unione, Via Chiantigiana 177 – 50126 Firenze, te. 335-1246548, info@italiacubafirenze.org • **Livorno** Via Giuseppe Maria Terreni 2 -57122 Livorno, tel. 366-4958537, danielle.marella@gmail.com • **Lucca** Piazza San Romano 16 – 55100 Lucca (LU), tel. 340-8596063, enzo.dinatale@gmail.com • **Pietrasanta** c/o Circolo ARCI Solaio, Via Solaio 52 – 55045 Pietrasanta (LU), tel. 347-5401995, giovanni.tomagnini@gmail.com • **Pisa** Via Nuovo Oratorio s/b – 56121 Pisa (PI), 331-1327944, italiacubapisa@libero.it • **Pistoia-Prato** c/o Circolo ARCI Renzo Grassi, Via Pistoiese 502 – 59100 Prato (PO), tel. 349-8206973, mauriziopistoia@hotmail.it • **Poggibonsi** Via Sangallo 38 – 53036 (SI), tel. 335-7690759, walter.pieri@virgilio.it • **Pontedera** c/o Circolo ARCI Il Botteghino, Via Tosco-Romagnola 455 – 56025 Pontedera (PI), tel. 380-5832519, s.capecchi@libero.it

MARCHE

• **Senigallia** c/o Stadio Comunale, Via Monte Nero – 60019 Senigallia (AN), tel. 333-3745938, italiacuba.senig@gmail.com

LAZIO

• **Marino** c/o Bibliopop “G. Rosati”, Via Silvio Pellico 14 – 00047 Santa Maria della Mole (RM), tel. 333-3166588, circolo.italiacuba.marino@gmail.com • **Roma** Via Chiavenna 28 – 00188 Roma (RM), tel. 393-0983261 info@italiacuba.net • **Velletri** Via Colle Calcagno 54/4 – 00049 Velletri, tel. 338-6077187, train92@virgilio.it

ABRUZZO

• **Pescara** c/o PRC Via Francesco Tedesco 8 – 65126 Pescara (PS), tel. 393-7703631, italiacubapeab@gmail.com

CAMPANIA

• **Avellino** c/o Roulette Agency, Via Verdi 9 – 83100 Avellino (AV), tel. 329-6688798, italiacuba_a.granado.av@acone.it • **Napoli** c/o Casa del Popolo, Via Genova 19 – 80143 Napoli, tel. 333-4038971, circoloitaliacubanapoli@gmail.com • **Salerno** Via Cristoforo Capone 47 – 84135 Salerno, tel. 347-7216395, circolofeltrinellisa@gmail.com

PUGLIA

• **San Giovanni Rotondo** Via Spartaco 25 – 71013 San Giovanni Rotondo (FG), tel. 389-1260293, michelecarriera@alice.it

CALABRIA

• **Cosenza** Corso Telesio 90 – 87100 Cosenza (CS), tel. 333-5911951, pino.scarpelli@virgilio.it • **Catanzaro** tel. 328-6581214, agcommodari58@gmail.com

SICILIA

• **Catania** Via F. Battiato 6 – 95129 Catania (CT), tel. 338-8039189, italia-cuba-ct@gmail.com • **Corleone** tel. 333-4170627 • **Palermoc** c/o PRC, Via Serradi Falco 152/a – 90145 Palermo (PA), tel. 333-1234980, italiacubacheguevara@gmail.com

SARDEGNA

• **Cagliari** c/o Circolo Palmiro Togliatti, 09127 Cagliari (CA), tel. 334-8911618, italiacubacagliari@gmail.com • **Nuoro** Vico Giusti 17 – 08100 Nuoro (NU), tel. 338-5452957, italiacubanuoro@tiscali.it • **Sassari** tel. 328-3590444, amicuba.sassari@tiscali.it

La Tessera, un gesto per sostenere Cuba e il suo popolo

In difesa di Cuba e del suo messaggio internazionalista e di uguaglianza tra i popoli.

A sostegno del popolo cubano che lotta da oltre 60 anni contro un criminale Blocco statunitense

Per appoggiare e finanziarie le nostre campagne di solidarietà, per sostenere le iniziative politiche e culturali, per appoggiare una informazione reale contro le menzogne che si dicono contro l'Isola



La tessera 2026 è dedicata al centenario della nascita del Comandante Fidel Castro Ruz, in omaggio alla figura straordinaria di un uomo che ha fatto la Storia

Facciamo anche noi la nostra parte sostenendo questa esperienza politica e sociale. Lottiamo per portare giustizia e solidarietà al popolo cubano, vessato da anni di criminale Bloqueo USA

Unisciti all'Associazione Nazionale di Amicizia Italia-Cuba per sostenere queste e altre attività

Puoi aderire online <https://italiacuba.it/iscriviti/>

Oppure presso il circolo della tua città: <https://italiacuba.it/i-circoli/>